

Master in Analisi delle politiche Pubbliche
COREP – Corso Trento 13, 10128 Torino
Tel. 011.19742438 – Fax 011.19742419
E-mail: mapp@corep.it

9^a edizione: 2009-2010

Tesi di Master

Dott.ssa Stefania Montemurro

Analisi delle criticità e proposte per la conferenza di servizi in Piemonte.

Sottoposta a:

dott.ssa Erminia Falcitelli
Osservatorio Regionale sulla Riforma Amministrativa
Regione Piemonte
Piazza Castello 165, Torino
Tel. 011.4323832 – Fax 011.4325402

Tutor interno:

dott. Luigi Bobbio
Università di Torino

Torino, novembre 2010

Sintesi della tesi.

L' Osservatorio sulla Riforma Amministrativa sta lavorando da tempo sul tema della Conferenza di servizi, in particolare nell'ambito delle procedure di V.I.A., interloquendo con tutti gli Enti locali piemontesi e con i soggetti coinvolti nel procedimento (A.S.L., Soprintendenze, Sportelli unici; ecc), elaborando delle *linee interpretative* che forniscono ipotesi, soluzioni e suggerimenti per affrontare le principali difficoltà e criticità segnalate dalle amministrazioni piemontesi nella gestione delle CdS. Allo stesso tempo, il Laboratorio di Politiche (LaPo) ha prodotto un'indagine sulla CdS presso due Direzioni Regionali (Trasporti; Difesa del Suolo).

Il presente lavoro, commissionato dall'Osservatorio Regionale sulla Riforma Amministrativa, riguarda l'analisi delle conferenze di servizi (CdS) attraverso lo studio di quattro Comuni piemontesi indicati dall'Associazione degli Enti locali: Vercelli (Capoluogo di Provincia); Rivalta (Comune dell'area metropolitana torinese), Buttigliera Alta e Fossano (due Comuni minori). Gli ambiti dei *Lavori Pubblici* e dell'*Urbanistica* sono stati scelti in quanto rappresentano le aree in cui i Comuni figurano come amministrazione procedente e non come semplice partecipante di CdS promosse da altri Enti.

L'oggetto della presente ricerca è uno studio del processo decisionale alla base delle conferenze di servizi, contenente i punti di forza di tale strumento e le criticità, al fine di informare il committente sulle modalità di svolgimento del processo partecipato e al ruolo svolto dalle istituzioni nel processo stesso.

In un primo report presentato a fine luglio corrente anno, è stata realizzata un'analisi descrittiva dei casi di CdS raccolti presso i quattro Comuni, principalmente fondata sul materiale documentale recuperato (convocazioni, verbali, note e pareri degli Enti; ecc.) e su interviste sottoposte a testimoni privilegiati dei Settori considerati, responsabili del procedimento o funzionari che hanno contribuito alla gestione delle Conferenze (vedi schede in *Appendice*).

Per ogni CdS è stata creata una *scheda* contenente una descrizione dei motivi che hanno portato all'utilizzo di questo istituto, i caratteri principali della Conferenza relativi alla sua durata, alla tipologia, alla partecipazione degli Enti interessati e, infine, una breve descrizione dei punti salienti dello svolgimento delle sedute.

Il successivo approfondimento sottolinea gli *interrogativi* a cui si è cercato di dar risposta.

- Il ruolo delle CdS.

La CdS è uno strumento reale di semplificazione o rischia di complicare questioni semplici?

Quando sorgono complicazioni nell'ambito della CdS che rallenta l'iter anzi che snellirlo, è opportuno indire una CdS?

- Il funzionamento delle CdS.

Le dinamiche che si sviluppano all'interno delle Conferenze portano ad un arricchimento del procedimento amministrativo o consistono in una semplice ratifica di decisioni prese al di fuori di essa?

Alcuni Enti importanti sono assenti: perché?

I tempi della CdS vengono rispettati?

Il presente report è articolato in tre parti. La prima parte è dedicata al metodo di ricerca. Dopo una breve descrizione dei Comuni e dei Settori coinvolti, la ricerca si sofferma sui singoli casi di CdS resi disponibili. Attraverso la lettura della documentazione fornita, integrata con alcune interviste a testimoni privilegiati appartenenti all'amministrazione comunale (responsabili del procedimento,

funzionari amministrativi), si è cercato innanzitutto di verificare la frequenza nell'utilizzo dell'istituto della conferenza di servizi per poi ricostruirne le principali caratteristiche e le modalità di funzionamento focalizzando l'attenzione sulle maggiori criticità riscontrate (quali ad es. il numero dei soggetti coinvolti, la loro effettiva presenza alle sedute della conferenza, le dinamiche di svolgimento delle sedute, ecc.).

La seconda parte è dedicata ai principali risultati emersi dall'analisi empirica delle conferenze di servizi, focalizzando l'attenzione sugli aspetti che ne hanno maggiormente caratterizzato l'esistenza (i tempi necessari, la partecipazione, le relazioni fra gli Enti).

Riguardo ai tempi di conclusione del procedimento si è notato una grande variabilità della durata dei casi trattati:

- 12 casi sono caratterizzati da una durata inferiore ai 20 giorni: è stata sufficiente una sola seduta (ad eccezione del caso *Ex Montefibre I* in cui sono state realizzate due sedute ma molto ravvicinate);
- 6 casi sono caratterizzati da due o più sedute che, intervenendo a distanza fra loro allungano il tempo complessivo della CdS (nel caso *Stura* del Comune di Fossano la durata complessiva delle due sedute è pari a 55 giorni; nel caso *Strutture eco-produttive'07* di Rivalta la durata complessiva delle due sedute è di 86 giorni e nel caso '08 è pari a 224 giorni; nel caso *Svb* di Rivalta la durata complessiva delle cinque sedute è pari a 570 giorni; nel caso *Sirc* di Rivalta la durata complessiva delle tre sedute è di 109 giorni). Resta l'eccezione del caso *Telecom I* in cui il tempo che trascorre tra la convocazione e la seduta è molto lungo (118 giorni) ma la CdS si conclude in un'unica seduta. Le informazioni relative alla tempistica fanno emergere un elemento meritevole di considerazione: il tempo necessario ad esaurire la fase preliminare (dalla convocazione della CdS alla prima seduta) è sempre superiore a 7 giorni: come affermano i Responsabili del procedimento questo è dovuto ad un'attenta preparazione degli enti interessati in vista della prima seduta (che deve avvenire, in ogni caso, entro 30 giorni dal deposito della richiesta).

Per quanto riguarda la partecipazione, aggregando i dati relativi ai singoli progetti raccolti nei quattro Comuni in due categorie per *invitati* e *presenti* si rileva che per la maggior parte dei progetti il numero dei soggetti invitati e di quelli presenti è compreso tra 4 e 8 (rispettivamente 9 casi su 18 e 12 casi su 18). I dati quindi non evidenziano un sostanziale divario tra soggetti invitati e soggetti partecipanti. Infine, la presenza di soggetti "forti" nella conferenza di servizi sembra generare ritardi decisionali ed operativi: nei casi in cui i pareri postumi di questi Enti siano negativi, l'amministrazione comunale non può che tenere conto di essi e sancire un risultato diverso da quello inizialmente fissato dalla determinazione conclusiva della Conferenza.

Nella terza ed ultima parte, la ricerca si conclude offrendo alcune proposte riguardanti una maggiore articolazione della CdS e una migliore gestione delle relazioni fra gli Enti coinvolti. Durante la trattazione, accanto ai problemi e alle criticità riscontrate nella ricerca, vengono indicate possibili soluzioni, alcune delle quali direttamente suggerite dagli intervistati.

A fine lavoro sono inoltre indicate delle proposte basate su:

- semplificazione della normativa per superare i principali nodi interpretativi e organizzativi che ostacolano il funzionamento della CdS;
- ottimizzazione nell'uso delle risorse umane per ottenere maggiore efficienza;
- organizzare corsi di formazione;
- gestione innovativa di materiali (CdS telematica);
- organizzare momenti di approfondimento e scambio tra funzionari delle pubbliche amministrazioni per valorizzare le *best practice*, utili come modello di riferimento, al fine di giungere a modalità di condotta omogenee che velocizzino la conclusione dei procedimenti amministrativi.

INDICE

Premessa	5
1 Il metodo di ricerca: i Comuni selezionati, i casi esaminati	6
1.1 I Comuni selezionati.....	7
1.2 I casi esaminati.....	15
2 Analisi empirica delle conferenze di servizi	15
2.1 Le criticità riscontrate.....	15
2.1.1 L'utilizzo della CdS nei Comuni selezionati.....	16
2.1.2 I tempi della CdS.....	17
2.1.3 La partecipazione	20
2.1.4 L'interpretazione normativa.....	23
2.1.5 L'autorizzazione paesaggistica.....	24
2.2 L'utilità della CdS.....	25
3 Proposte	25
3.1 I casi più semplici.....	26
3.1.1 Definizione di strumenti informatici di supporto.....	26
3.1.2 La conferenza di servizi telematica.....	27
3.2.1 Casi più complessi.....	27
3.2.1.b1 Casi complessi: relazioni consolidate e maggior articolazione della CdS.....	27
3.2.1.b2 Casi complessi: assenza di relazioni consolidate e minor articolazione della CdS.....	28
3.2.1.b3 Un'ulteriore tipologia: la negoziazione durante la fase di <i>scooping</i>	28
3.2.2 Schemi esemplificativi.	28
3.2.3 Realizzazione di corsi di formazione.....	29
3.2.4 Migliorare le relazioni fra Enti.....	29
Cenni conclusivi	31
APPENDICE	33

PREMESSA

La Conferenza di Servizi (CdS) da ormai vent'anni ha fatto il suo ingresso nelle modalità d'azione delle amministrazioni pubbliche: sorta dalla prassi amministrativa è stata assunta ad istituto generale con la legge sul procedimento amministrativo (L. 241/1990).

Negli scorsi anni, l'Osservatorio sulla Riforma Amministrativa ha promosso alcune analisi empiriche sulle caratteristiche di questo istituto coinvolgendo diversi livelli di governo (regionale, provinciale, comunale). A partire dal 2003 l'Osservatorio ha avviato un processo di monitoraggio finalizzato all'approfondimento delle criticità di carattere interpretativo ed applicativo legate all'utilizzo della CdS quale strumento di semplificazione dei processi organizzativi e di recupero di efficienza, in un'ottica di miglioramento della qualità dei servizi e delle relazioni tra Enti.

Per quanto riguarda il livello regionale, la ricerca sulla CdS, condotta da LaPo (Laboratorio di Politiche – Corep) e realizzata da Davide Barella e Marco Sartoni nel 2008, ha esplorato, attraverso una ricerca di carattere empirico, le concrete modalità di funzionamento nella pratica operativa della CdS in alcuni settori regionali (*Difesa del suolo e Trasporti*) offrendo un quadro di sintesi delle esperienze esaminate ed evidenziando la funzionalità della Conferenza e i suoi punti di forza e di debolezza. Rispetto ai livelli di governo provinciale e comunale, l'Osservatorio ha, fin dal 2006, agito con il fine di definire e risolvere le principali criticità di carattere interpretativo e applicativo che gli Enti Locali incontravano nella gestione di questo istituto, coinvolgendo attivamente prima le Province (2006) e poi i Comuni (2009) piemontesi tramite incontri, *focus group*, questionari.

Il lavoro svolto dall'Osservatorio nel corso del 2006, che ha visto coinvolte le Amministrazioni provinciali, ha portato alla stesura di un documento "*Linee interpretative per un più corretto funzionamento della CdS in generale e nel procedimento di VIA*" poi approvato dalla Conferenza permanente Stato Regioni, nel novembre del 2007, dalla Giunta Regionale ed inviato a tutte le Amministrazioni locali piemontesi.

Nel corso del 2009, infine, allo scopo di aggiornare le linee interpretative anche in conseguenza delle intervenute modifiche normative, l'Osservatorio ha realizzato e pubblicato una nuova indagine mirata all'identificazione delle criticità nel funzionamento delle Conferenze a livello comunale e ad omogeneizzare le pratiche, coinvolgendo le amministrazioni comunali e i S.U.A.P. tramite l'invio di un questionario.

In questo lavoro l'attenzione si è concentrata sulla conferenza di servizi gestita dai Comuni piemontesi, nel tentativo di esplorare, attraverso una ricerca di carattere empirico, le sue concrete modalità di funzionamento nella pratica operativa di alcuni settori comunali (*Ambiente, Edilizia, Urbanistica*).

Il report è articolato in tre parti. La prima parte è dedicata al metodo di ricerca. Dopo una breve descrizione dei Comuni e dei Settori coinvolti, la ricerca si sofferma sui singoli casi di CdS resi disponibili. Attraverso la lettura della documentazione fornita, integrata con alcune interviste a testimoni privilegiati appartenenti all'amministrazione comunale (responsabili del procedimento, funzionari amministrativi), si è cercato innanzitutto di verificare la frequenza nell'utilizzo dell'istituto della conferenza di servizi per poi ricostruirne le principali caratteristiche e le modalità di funzionamento focalizzando l'attenzione sulle maggiori criticità riscontrate (quali ad es. il numero dei soggetti coinvolti, la loro effettiva presenza alle sedute della conferenza, le dinamiche di svolgimento delle sedute, ecc.). La seconda parte è dedicata ai principali risultati emersi dall'analisi empirica delle conferenze di servizi, focalizzando l'attenzione sugli aspetti che ne hanno maggiormente caratterizzato l'esistenza (la partecipazione, i tempi necessari, le relazioni fra gli Enti). Nella terza ed ultima parte, la ricerca si conclude offrendo alcune proposte concentrando l'attenzione sulle relazioni fra gli Enti nei casi di CdS più o meno complessi.

1. IL METODO DI RICERCA

1.1 I Comuni selezionati

L'analisi coinvolge un gruppo di quattro Comuni piemontesi indicati dall'A.N.C.I.: Vercelli (Capoluogo di Provincia); Rivalta (Comune dell'area metropolitana torinese), Buttigliera Alta e Fossano (due Comuni minori).

L'Osservatorio sulla riforma amministrativa ha proposto di concentrare l'attenzione dell'analisi sui Settori comunali dei "Lavori Pubblici" (Urbanistica, Edilizia, Ambiente) che, per la natura delle proprie attività tipiche e competenze, utilizzano con frequenza lo strumento della CdS.

In particolare presso ogni Settore comunale è stato raccolto materiale documentale relativo alle CdS realizzate, quanto più possibile recente, in cui gli apparati amministrativi comunali, ricoprendo il ruolo di amministrazione precedente, si sono occupate dell'organizzazione e della gestione dell'intero processo.

I Comuni selezionati risultano essere eterogenei sotto diversi aspetti: la Provincia di appartenenza, la dimensione territoriale e la popolazione residente (tab.1); il numero di CdS gestite annualmente e il tipo di struttura ed organizzazione dell'Amministrazione comunale.

Tab. 1 – La Provincia di appartenenza, la dimensione territoriale, la popolazione residente e la densità per Comune

COMUNE	PROVINCIA	SUPERFICIE Kmq	RESIDENTI	DENSITA' POPOLAZIONE Ab/Kmq
Buttigliera Alta	Torino	8,25	6520	790
Rivalta	Torino	25,25	19001	----
Fossano	Cuneo	131	24595	----
Vercelli	Vercelli	79,85	47080	589,6

Fonte: Istat, <http://demo.istat.it/>

Il Comune di Vercelli ha un'ampia estensione territoriale ed il Settore considerato si trova spesso nella necessità di dover ricorrere all'istituto delle CdS per vagliare progetti più e meno complessi; pertanto ha acquisito familiarità con lo strumento e non incontra particolari difficoltà nell'organizzazione e nella gestione dell'intero processo.

Nel Comune di Rivalta, pur non facendo ricorso in modo consistente alla CdS, il Settore non incontra particolari difficoltà nel suo utilizzo, ma sorgono spesso singoli dubbi interpretativi sullo svolgimento di una specifica Conferenza, chiariti solitamente rivolgendosi direttamente alla Regione. Tuttavia la carenza di personale rischia di allungare i tempi del procedimento.

Il Comune di Buttigliera Alta ha, fino ad oggi, utilizzato lo strumento della CdS in rari casi. In particolare, il Settore qui considerato dal 2007 ad oggi vi ha ricorso solamente quattro volte. Una criticità che emerge dall'analisi delle CdS a disposizione è costituita dalla difficoltà di ottenere la partecipazione degli Enti invitati: proprio perché il Comune utilizza meno l'istituto ha meno rapporti con gli Enti e sta infatti lavorando molto sugli incontri preliminari alla Conferenza. Sembra inoltre che il Comune tenda a indire una conferenza di servizi, per responsabilizzare gli Enti a partecipare o ad assumersi la responsabilità del silenzio-assenso.

Infine il Comune di Fossano, nonostante l'estensione territoriale, raramente si trova nella necessità di dover indire CdS. Attualmente il Comune gestisce delle CdS i cui processi però non si sono ancora conclusi per via di dubbi procedurali talvolta scaturiti in seguito a modifiche normative.

1.2 I casi esaminati

Tab.2 - I casi resi disponibili dai Responsabili del procedimento dei quattro Comuni coinvolti.

BUTTIGLIERA ALTA	FOSSANO	RIVALTA	VERCELLI
Telecom I + II	Stura	Opacmare	Ca.di.rat
Riassetto spondale	Ex canale	Sirc	Risoteca regionale
Impianto idroelettrico	Grana Mellea	Svb	Pultronaggio
		Strutture eco-produttive 07 e 08	Ex Montefibre I+II
			Montefibre limitrofe

Tab.3 - I casi di Buttigliera Alta

TELECOM I + II
RIASSETTO SPONDALE
IMPIANTO IDROELETTRICO

TELECOM I E II

In data 19/07/2007 la Società Telecom Italia S.p.a. presenta un'istanza per l'installazione di impianti radioelettrici nel fabbricato sito in Via Rosta 27. Nel corso dell'anno 2006 la Società Telecom aveva già inviato al Comune di Buttigliera Alta due note in merito alle proposte di localizzazione degli impianti per l'anno 2007, ma il Comune aveva invitato la Società ad utilizzare i siti già esistenti, senza ottenere alcuna risposta in merito. L'Amministrazione Comunale esprime dissenso motivato sull'intervento proposto poiché esso ricade in una "zona di installazione condizionata" in quanto all'interno dell'area compresa nel raggio di mt. 30 dal confine esterno dell'area sensibile a ridosso della Chiesa Parrocchiale e dell'asilo comunale, vicino al Palazzo municipale e alle nuove strutture pubbliche ricettive per svago e tempo libero per la collettività, in particolare per gli anziani, ed infine adiacente al centro storico. Inoltre l'intervento proposto non rientra tra gli obiettivi e gli indirizzi dell'amministrazione comunale.

Tuttavia, l'amministrazione comunale è disponibile alla collocazione dell'impianto - anche in vista dell'entrate che farebbero seguito all'affitto del suolo comunale - presso un'area privata in Via al Castello. Dopo un incontro con la Società Telecom non si riesce ad ottenere alcuna soluzione condivisa e viene quindi convocata una CdS.

Alla CdS del 27/11/2007 partecipano, oltre al Settore Urbanistica ed Edilizia del Comune di Buttigliera Alta, il Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche della Provincia di Torino, i Consulenti della Società Telecom. L'ARPA Piemonte è assente, ma invia un parere favorevole.

Si procede all'esame dell'istanza presentata dalla Società Telecom. L'Assessore ripropone la disponibilità del Comune alla collocazione dell'impianto presso un'area privata in Via al Castello. Gli ingegneri della Società Telecom sottolineano la non idoneità di questo sito e ricordano il parere favorevole dell'A.R.P.A. L'Assessore chiede i tempi di realizzazione del progetto alla Società Telecom in quanto è in corso la stesura del Regolamento degli impianti radioelettrici e ne attenderebbe l'approvazione definitiva.

Nonostante i pareri favorevoli dei presenti, l'amministrazione comunale conferma il motivato dissenso reso prima della convocazione della CdS. L'istanza presentata non viene approvata in sede di CdS. Tuttavia, l'amministrazione comunale si riserva di valutare soluzioni alternative funzionali e condivise con la Società Telecom. Quest'ultima infatti offre soluzioni alternative di collocazione degli impianti a costi contenuti: palazzo comunale, campo sportivo, campanile, cimitero.

In data 29/04/2010 la Società Telecom Italia presenta una nuova istanza per l'installazione di impianti radioelettrici con potenza inferiore a 20W nel fabbricato sito in Via Rosta 27 (lo stesso sito previsto dal progetto precedente). Il Comune di Buttigliera Alta, che nella precedente CdS aveva espresso motivato dissenso, convoca una nuova CdS per l'esame della nuova istanza e l'acquisizione dei pareri da parte degli altri Enti interessati.

Nella CdS del 08/06/2010, richiamata l'istanza presentata dalla Società Telecom nella precedente CdS del 2007, l'amministrazione comunale prende atto delle osservazioni formulate dalla Società Telecom nella nuova istanza ed esprime parere favorevole. La zona concordata è infatti favorevole all'amministrazione comunale: è stato scelto un sito cimiteriale, non in centro al paese, e di proprietà comunale. Gli Enti approvano il progetto all'unanimità.

L'impianto, consistente in un *palo*, non è stato realizzato per motivi economici: la Società Telecom ha infatti installato un carretto mobile per trasmissioni tecniche nel terreno di proprietà comunale conformemente al parere dell'A.R.P.A.

Il progetto dura tre anni. Tra la CdS del 2007 e quella del 2010 l'amministrazione comunale ha mantenuto contatti informali con la Società Telecom concordando un altro sito formalizzato nella CdS del 2010: in questo caso gli incontri preliminari alla CdS sembrano essere stati utili per una miglior riuscita della Conferenza.

RIASSETTO SPONDALE

In data 02/10/2009 la sig.ra Mongelli G. presenta un'istanza presso il Comune di Buttigliera Alta (D.I.A. edilizia) per la realizzazione di un'opera di riassetto spondale di una ex cava sita in frazione Ferriera. La Regione Piemonte e la Provincia di Torino esprimono note in merito alla richiesta dei rispettivi pareri di competenza: la Regione Piemonte rileva che il laghetto è escluso dalla disciplina prevista dalla normativa regionale; la Provincia di Torino rileva che occorre il deposito dell'istanza di parte per il vincolo idrogeologico ovvero è necessario procedere nell'ambito di una CdS. Il Comune di Buttigliera Alta convoca una CdS per acquisire ulteriori pareri da parte degli Enti interessati.

Vi sono molti enti partecipanti alla CdS: il Settore Urbanistica ed Edilizia del Comune di Buttigliera Alta, il Settore Idraulica Forestale e Tutela del Territorio della Regione Piemonte, il Settore Pianificazione Territoriale e Paesaggistica della Regione Piemonte, il Settore Impresa Esecutrice Valutazione Impatto Ambientale della Provincia di Torino, il Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Torino, la Proprietà che ha presentato il progetto, A.R.P.A. Piemonte. Risultano assenti: A.I.P.O., che richiede integrazioni per poter in seguito trasmettere il proprio parere, e i Settori Difesa del Suolo e Attività Estrattive della Provincia di Torino che richiedono integrazioni necessarie al fine del rilascio dell'Autorizzazione al Vincolo Idrogeologico.

A seguito di un sopralluogo da parte del Corpo Forestale dello Stato, emerge la necessità di un'autorizzazione in merito al Vincolo Idrogeologico della Provincia di Torino. Poiché nella CdS del 26/11/2009 emerge altresì il bisogno dell'autorizzazione paesaggistica sub-delegata al Comune e dell'ottemperanza alle prescrizioni ed integrazioni del parere A.R.P.A. e A.I.P.O., il Comune di Buttigliera Alta decide di convocare una successiva seduta di CdS per il 14/01/2010.

Tuttavia la CdS si conclude con quest'unica seduta per rinuncia da parte del proponente.

A.I.P.O. aveva comunicato telefonicamente all'amministrazione comunale che avrebbe mandato un parere successivamente alla CdS. L'amministrazione pertanto comunica l'esito della CdS e l'A.I.P.O. invia le prescrizioni necessarie che vanno ad aggiungersi a quanto già stabilito in Conferenza.

IMPIANTI IDROELETTRICI

In data 28/04/2009 la Società Valdena S.r.l. presenta l'istanza per la realizzazione di un impianto idroelettrico. Il Comune di Buttigliera Alta trasmette l'istanza alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio al fine del rilascio del parere di cui al c.5 dell'art. 146 D.Lgs 42/2004. Decorso il termine di 45 giorni senza che la Soprintendenza abbia presentato alcun parere, in data 03/05/2010 il Responsabile del Procedimento del Settore Urbanistica ed Edilizia convoca la Soprintendenza in un'apposita CdS per il 10/05/2010 per il rilascio di un'autorizzazione paesaggistica. La Conferenza si conclude con un'unica breve seduta perché la Soprintendenza non si è presentata. Il Comune di Buttigliera Alta ritiene acquisito l'assenso al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Tab.4 - I casi di Rivalta

OPACMARE
SIRC
SVB
STRUTTURE ECO-PRODUTTIVE 07 e 08

SIRC

In data 20/11/2001 la Società SIRC presenta, presso lo Sportello Unico per le Imprese del Comune di Rivalta, un'istanza per l'ottenimento dell'autorizzazione per la realizzazione di una struttura alberghiera. Il progetto risulta in contrasto con lo strumento urbanistico pertanto l'istanza viene rigettata e in data 29/11/2001 il Responsabile del procedimento convoca una CdS finalizzata alla valutazione della compatibilità urbanistica del progetto.

In prima seduta, tenutasi il 21/12/2001, il progetto presenta criticità relative all'accessibilità viaria dell'area interessata dovute alle eccessive dimensioni della proposta progettuale (256 stanze). Alla Società SIRC viene richiesto di rivisitare il progetto secondo le specifiche indicazioni emerse in sede di CdS (ridimensionamento a 105 stanze). Tra la prima e la seconda seduta, la Società SIRC realizza incontri con T.O.R.O.C. (Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali) che sconsiglia la costruzione di strutture alberghiere inferiori alle 105 stanze. In data 21/02/2002 la Società SIRC deposita presso gli uffici comunali una versione aggiornata degli elaborati tecnici, che propongono un intervento ridimensionato per una struttura di complessive 105 stanze.

In data 08/03/2002 viene depositata la versione aggiornata del progetto.

In seconda seduta di CdS, tenutasi il 15/03/2002, si prende atto che il nuovo progetto (inviato agli invitati in allegato alla convocazione) propone un ridimensionamento del 10% (da 256 a 230 stanze).

La Provincia richiama il parere inviato il 14/03/2002 relativo alla necessità di trovare soluzioni di accesso alla viabilità provinciale che dovranno essere sottoposte a parere definitivo del Servizio Programmazione e Pianificazione Viabilità della Provincia; infine sottolinea come il nuovo progetto riduca di poco l'impatto sulla viabilità rispetto al progetto precedente.

Il T.O.R.O.C. sottolinea la necessità per la Provincia di Torino e per la Regione Piemonte di aumentare l'offerta ricettiva in vista delle Olimpiadi ed in relazione alla vocazione turistica che sta sviluppando il Piemonte. Per questo motivo ha interesse che il progetto sia valutato positivamente.

La Regione ribadisce che le dimensioni dell'area interessata risultano esigue in relazione alla densità edilizia dell'intervento, aggiungendo che il progetto si inserisce coerentemente nel contesto urbano circostante. Infine anticipa i contenuti del parere regionale che, pur nel rispetto delle considerazioni tecnico-urbanistici emerse, inviterà l'amministrazione comunale a prendere la decisione finale nel merito della variante al Piano Regolatore in analisi, tenendo conto delle osservazioni proposte dai diversi soggetti intervenuti. Se il Comune decidesse di promuovere l'iniziativa la Regione, quest'ultima ne prenderà atto purché l'amministrazione comunale esponga le motivazioni della scelta e le eventuali condizioni relative, in particolare al contesto urbanistico interessato. La decisione in merito alla variante è demandata dalla Regione al Consiglio Comunale tenuto conto delle osservazioni di tutti i soggetti intervenuti.

In data 06/02/2003 il Consiglio Comunale delibera di approvare il progetto alla Variante Specifica di P.R.G.C. utile a consentire la realizzazione di una struttura alberghiera, e di prevedere in Convenzione a carico dei soggetti attuatori gli oneri di urbanizzazione indotti dalla viabilità utile a reggere il traffico derivante dall'insediamento.

SVB

In data 29/03/04 la ditta S.V.B. S.p.a. presenta un'istanza tendente all'ottenimento dell'avvio delle procedure per l'autorizzazione per la realizzazione di strutture a destinazione terziaria e commerciale sul territorio di Rivalta di Torino. Come si evince dall'attestazione del Dirigente Settore Territorio e Ambiente, il progetto risulta in contrasto con lo strumento urbanistico P.R.G.C., ma conforme alle norme vigenti in materia ambientale, sanitarie e di sicurezza del lavoro, pertanto il Responsabile dello Sportello Unico del Comune di Rivalta convoca una CdS per vagliare il progetto.

In data 28/06/2004 si tiene la prima seduta. Sono presenti: Settori Urbanistica e Commercio del Comune di Rivalta, Settore Urbanistica della Regione Piemonte, Servizio urbanistica della Provincia, Comune di Orbassano, AS.COM CONFCOMMERCIO, Ditta S.V.B. S.p.a, A.S.S.O.T. s.r.l.

L'assessore del Comune di Rivalta illustra l'intervento descrivendo il contesto residenziale e commerciale limitrofo nel quale le strutture a destinazione terziaria e commerciale andrebbero ad integrarsi. Vengono illustrati lo studio di fattibilità e gli effetti del traffico.

La Provincia afferma che, per motivi contingenti connessi alla fase di rinnovo degli Organi Collegiali dell'Ente, si esprime solo per considerazioni di tipo tecnico relativamente alla verifica di compatibilità del progetto rispetto al vigente Piano Territoriale di Coordinamento provinciale: sottolinea quindi l'esigenza di non ridurre la Strada Provinciale 183, sulla quale prospetta l'area oggetto della proposta in esame, ad una viabilità di servizio agli insediamenti urbani, ma di salvaguardarne il suo carattere di viabilità principale. La riunione si conclude con l'intenzione di verificare la proposta sulla viabilità, la procedura urbanistica comprensiva della zonizzazione acustica, e la verifica del piano commerciale.

In data 27/07/2004 si tiene la seconda seduta. Sono presenti i soggetti della prima seduta a cui si aggiungono il Settore Commercio e Artigianato della Regione Piemonte e il Presidente Commerciale Carrefour che aveva proposto l'insediamento di un Iperstore nell'area in esame.

Il confronto in seconda seduta permette di far risaltare le problematiche inerenti l'insediamento commerciale proposto, rendendo necessario ulteriore tempo per le risultanze degli studi in corso.

In data 26/10/2004 si tiene la terza seduta. Sono presenti i soggetti della riunione precedente. La Provincia esprime la propria delusione poiché non sono stati forniti ulteriori elementi che le consentano di esprimere il proprio parere. La Regione ha espresso la necessità di definire in modo più dettagliato il progetto e, se necessario, comprendere un tratto più ampio di territorio per la variazione della viabilità. La Provincia ipotizza la possibilità che l'ampliamento urbanistico-commerciale in esame trovi la sua realizzazione nell'area adiacente al centro "Soledoro" dove potrebbe essere ampliato l'esistente supermercato GS.

Per meglio valutare quest'ultima eventualità si rinvia ad una quarta seduta che si tiene in data 4/08/2005 e alla quale partecipano gli stessi soggetti. Il tempo intercorso tra la terza e la quarta sessione è inoltre dovuto al rilascio dei pareri della Regione Piemonte e della Provincia di Torino. Tali prescrizioni sono state accolte dalla Ditta S.V.B. S.p.a.

Nella quarta riunione vengono esposte la verifica di compatibilità acustica e ambientale e le tavole grafiche sul progetto. L'Assessore all'Urbanistica del Comune di Rivalta sollecita la Provincia e la regione ad indicare quali siano gli elementi ancora necessari per arrivare alla definizione e chiusura della pratica in itinere.

Alla quinta ed ultima seduta, tenutasi il 04/11/2005 partecipano: Settore Territorio e Ambiente del Comune di Rivalta; Consulente del Comune di Rivalta; Servizio Urbanistica della Provincia di Torino; AS.COM CONFCOMMERCIO; Ditta S.V.B. S.p.a.; Comune di Orbassano.

Risultano assenti: A.S.S.O.T. s.r.l.; la Regione Piemonte che ha espresso delle prescrizioni sulla viabilità su un ampio tratto di Via Giaveno.

Nella riunione vengono espressi pareri favorevoli al progetto presentato integrato con le prescrizioni predette. La CdS si conclude con l'approvazione del progetto.

OPACMARE

In questo caso il progetto di ampliamento di un fabbricato produttivo-industriale in Via Sangano, rende necessario una più ampia riqualificazione dell'intera zona limitrofa.

L'istanza è presentata dalla ditta OPACMARE S.R.L. in data 19/02/2004. Come si evince dall'attestazione del Dirigente Settore Pianificazione e Gestione Urbanistica della Regione Piemonte, il progetto risulta in contrasto con i parametri urbanistici specifici previsti per la zona oggetto di intervento, ma conforme alle norme vigenti in materia ambientale, sanitarie e di sicurezza del lavoro, pertanto il Responsabile dello Sportello Unico del Comune di Rivalta convoca una CdS invitando le amministrazioni pubbliche competenti a rilasciare le autorizzazioni per la conclusione del procedimento amministrativo. Dopo aver presentato l'istanza, la CdS si sofferma sulla prescrizione urbanistica che richiede ulteriore tempo per essere meglio valutata ed ottemperata.

I presenti convergono sulla necessità di una seconda seduta di CdS per approfondire le diverse osservazioni ed elaborare una determinazione conclusiva. A seguito della partecipazione alla prima seduta però, la Regione Piemonte richiede una valutazione aggiuntiva ai fini dell'adozione della proposta di Variante. Tale prescrizione è stata formalizzata nel Parere Urbanistico in data 21/09/04 ed è parte integrante della delibera della Giunta Regionale Piemonte del 04/10/04 nella quale la Regione esprime il proprio assenso alla variante oggetto della CdS rendendo superflua la seconda seduta di CdS.

STRUTTURE ECONOMICO-PRODUTTIVE 2007 e 2008

Lo Sportello Unico è uno degli uffici del Settore che più spesso si trova nella necessità di dover indire CdS, in particolare per valutare progetti di nuove strutture a destinazione economico-produttiva che contrastano con il Piano Regolatore Generale del Comune, e quindi produrre una proposta di Variante al Piano che in seguito dovrà essere approvata Consiglio Comunale. Un problema particolarmente sentito nel Comune di Rivalta è il numero insufficiente e inadeguato di personale. E' prassi ormai raggruppare i progetti che necessitano, per la loro realizzazione, di piccole Varianti al Piano Regolatore: infatti due delle Conferenze analizzate riguardano la valutazione rispettivamente di cinque e sei progetti; nei casi di maggior complessità invece la CdS si è occupata del vaglio di singoli progetti.

Il primo caso in esame riguarda una CdS per l'autorizzazione di 5 strutture a destinazione economico-produttiva del 2007.

Tra i mesi di aprile e di luglio 2007 cinque ditte presentano allo Sportello Unico per le Imprese del Comune di Rivalta una richiesta per l'attivazione delle procedure previste per l'autorizzazione di sei differenti strutture a destinazione economico-produttive e terziarie. I cinque progetti risultano in contrasto con lo strumento urbanistico, le istanze vengono rigettate. Il Responsabile dello Sportello Unico decide di convocare una CdS al fine di valutare la variazione urbanistica necessaria alla realizzazione delle strutture, redatta dall'Ufficio Tecnico Comunale.

Nella prima seduta vengono consegnati al funzionario pubblico della Provincia gli elaborati costituenti di progetto di Variante urbanistica al fine di conseguire il relativo parere di competenza.

Tra la prima e la seconda seduta, in data 23/07/2007, perviene la deliberazione della Giunta Provinciale con cui viene dichiarata la compatibilità della Variante con il Piano Territoriale di Coordinamento. Nella seconda seduta si prende atto della pronuncia favorevole inviata dalla Provincia. L'Assessore sottolinea i problemi legati alla viabilità dell'intervento della ditta ORBASSANO NORD. La Conferenza esprime parere favorevole al progetto di Variante. Tale determinazione positiva costituisce proposta di variante dello strumento comunale urbanistico. Il progetto di variante è infine vagliato dal Consiglio Comunale per l'approvazione definitiva.

Il secondo caso in cui si esaminano più progetti nella stessa CdS riguarda una richiesta per l'attivazione delle procedure previste per l'autorizzazione di sei differenti strutture a destinazione economico-produttive e terziarie, presentata allo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Rivalta tra i mesi di luglio e di dicembre 2007 da sei ditte differenti. I sei progetti risultano in contrasto con lo strumento urbanistico le istanze vengono rigettate. Il Responsabile dello Sportello Unico decide di convocare una CdS al fine di valutare la variazione urbanistica necessaria redatta dall'Ufficio Tecnico Comunale.

Nella prima seduta partecipano: Servizio Urbanistica Provincia di Torino, ITAL IMMOBILIARE s.a.s., B.R. AFFILATURA DI RUA A. & C. s.a.s. , ACQUAGEST, GEMINA s.r.l., GILI C., BRUINA S.S., BRANDOLI L., CULIERSI Sa., CULIERSI St., Ufficio Urbanistica Comune di Rivalta. Vengono consegnati al funzionario pubblico della Provincia gli elaborati costituenti di progetto di Variante urbanistica al fine di conseguire il relativo parere di competenza.

Tra la prima e la seconda seduta, in data 21/03/2008, perviene la deliberazione della Giunta Provinciale con cui viene dichiarata la compatibilità della Variante con il Piano Territoriale di Coordinamento.

Nella seconda seduta partecipano gli stessi soggetti della prima, ma risulta assente il Servizio Urbanistica Provincia Torino, che invia un parere favorevole. Non emergono osservazioni in merito al progetto di variante presentato. Si prende atto della pronuncia favorevole inviata dalla Provincia. La Conferenza esprime parere favorevole al progetto di Variante. Tale determinazione positiva costituisce proposta di variante dello strumento comunale urbanistico. Il progetto di variante viene vagliato dal Consiglio Comunale per l'approvazione definitiva.

Tab.5 - I casi di Vercelli

CA.DIRAT
RISOTECA REGIONALE
PULTRONAGGIO
EX MONTEFIBRE I-II
EX MONTEFIBRE LIMITROFE

CA.DIRAT

L'amministrazione comunale di Vercelli, con deliberazione del 18/03/09 adotta il Progetto Integrato di Intervento per la riqualificazione urbanistica relativo all'area archeologica di Viale Rimembranza. Il Progetto prevede l'utilizzazione urbanistica delle aree archeologiche in esso individuate secondo diverse destinazioni: aree di pertinenza di edifici a destinazione residenziale e commerciale/direzionale; aree a servizi di proprietà privata assoggettate all'uso pubblico; aree a servizi di proprietà pubblica. La CdS è indetta al fine di acquisire nulla osta e/o autorizzazioni e/o pareri e/o assensi di competenza di altri Enti relativamente al Progetto definitivo, in via preliminare all'approvazione del progetto da parte del Consiglio Comunale.

Sono presenti tutti gli enti invitati e cioè, oltre al Settore LL.PP del Comune di Vercelli, A.I.O.S. (Associazione Irrigua Ovest Sesia), A.T.E.N.A S.p.a. e la Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte. E' l'unico caso a nostra disposizione in cui è presente la Soprintendenza. I partecipanti esaminano la documentazione progettuale contenente gli interventi tecnici proposti per la riqualificazione complessiva dell'area denominata CA.DIRAT. Non sussistono motivi ostativi dal punto di vista tecnico e gli Enti presenti esprimono un parere favorevole.

RISOTECA REGIONALE

L'intervento riguarda il recupero funzionale dell'immobile di proprietà della Città di Vercelli, denominato *Ex Enal*. Il progetto definitivo sottoposto alla CdS è stato preceduto da indagini diagnostiche e strutturali e dalla verifica sotto l'aspetto della vulnerabilità alle azioni statiche e sismiche. L'intervento è stato oggetto di contributo regionale. La CdS è indetta per il 17/09/2009 ed è finalizzata all'acquisizione del parere da parte degli Enti e delle Amministrazioni interessate sul progetto definitivo dell'intervento. Il Comune richiede agli architetti la consegna anticipata, rispetto a quanto definito dal contratto, di parte degli elaborati progettuali.

La CdS si apre in data 28/09/2009, e sono presenti: Servizi di Igiene dell'ASL, Settore Lavori Pubblici del Comune, consulenti tecnici; risulta assente solamente la Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio, che non invia pareri. Dopo l'illustrazione del progetto, gli Enti approvano all'unanimità il progetto e la CdS si conclude in mattinata.

PULTRONAGGIO

La ditta Pultronaggio svolge attività di recupero rifiuti e commercio di rottami metallici. In seguito a sopralluoghi effettuati da parte delle Autorità competenti viene rilevata una situazione di cattiva gestione delle attività di recupero con conseguente potenziale di contaminazione del suolo e sottosuolo. Questa situazione porta alla presentazione, da parte della ditta, di un Piano di Caratterizzazione approvato in CdS il 23/07/2008 e quindi realizzato, in seguito al quale viene appurato il superamento dei limiti di legge di alcuni materiali inquinanti nel suolo superficiale e nelle acque sotterranee.

La CdS è indetta per esaminare la relazione tecnica finale contenente i risultati della caratterizzazione e il piano di sicurezza operativa ovvero gli interventi da attuare per la messa in sicurezza dell'area.

La CdS si apre il 3/03/2010 e tutti i soggetti invitati (Settori comunali, ARPA) partecipano. La Conferenza si conclude in un'ora e mezza: in seguito all'esame della documentazione progettuale contenente gli interventi tecnici proposti per la messa in sicurezza del sito, i partecipanti prendono atto della volontà della ditta Pultronaggio di predisporre un programma di monitoraggio (campionamento e analisi della falda freatica) ed esprimono parere favorevole con prescrizioni in merito alle modalità e ai tempi di attuazione del monitoraggio della falda freatica.

EX MONTEFIBRE I e II

Nell'anno 2007 il Comune di Vercelli ottiene un finanziamento regionale per avviare una prima bonifica di un lotto dell'area Ex Discarica Montefibre a titolo di prova pilota di trattamento; i lavori partono il 4/03/2009 ed hanno una durata di 10 mesi. Il 5 febbraio è convocata una riunione tecnica per valutare la possibilità, sulla base degli esiti del primo lotto bonificato, della bonifica dell'intera area.

Nella riunione tecnica viene individuata la soluzione di messa in sicurezza permanente dell'area. Nella stessa data viene affidata alla società CSD INGEA l'attività di predisposizione del Progetto di Messa in Sicurezza dell'area ed indetta una CdS per la valutazione del progetto ai fini della richiesta di finanziamento regionale. Il 11/02/2010 la CSD INGEA trasmette il progetto agli Enti interessati.

La CdS si apre il 16/02/2010, sono presenti tutti i soggetti invitati: Settori comunali, A.R.P.A., Provincia; risulta assente la Direzione Tutela e Risanamento Ambientale della Regione. Nel corso della prima seduta la società CSD INGENA illustra il progetto di messa in sicurezza permanente dell'area. La Provincia di Vercelli fa richiesta di integrazioni al progetto: per questo motivo si stabilisce di riconvocare in seconda sessione la CdS. Nel corso della seconda seduta (19/02/2010) la società CSD INGEA illustra le integrazioni richieste e il progetto viene approvato all'unanimità.

In data 01/04/2010 la Direzione Ambiente della Regione Piemonte invia al Comune di Vercelli una richiesta di integrazione al Progetto di Messa in Sicurezza Permanente dell'Ex Discarica Montefibre al fine di diminuire i costi di intervento. In particolare la richiesta prevede l'eliminazione delle attività di inertizzazione ritenute non indispensabili ai fini della messa in sicurezza del sito. Viene indetta una nuova CdS al fine dell'approvazione della ridefinizione del progetto per il 13/005/2010. Non viene più convocata la Regione. Nel corso della seduta il rappresentante della CSD IGEA presenta i risultati della caratterizzazione e dei risultati delle prove pilota eseguite sul primo lotto e illustra il Progetto di Messa in Sicurezza dell'area (già approvato) e la ridefinizione del progetto secondo le indicazioni della Regione. Il responsabile del procedimento informa che l'A.I.P.O. ha fornito parere favorevole per quanto di competenza. I partecipanti approvano dunque all'unanimità il progetto, con indicazioni relative all'attuazione.

MONTEFIBRE LIMITROFE

Il Comune di Vercelli decide di realizzare indagini ambientali sull'area circostante alla Ex Discarica Montefibre per la quale esiste già un progetto di bonifica. A tale scopo indice, in data 12/04/2010, un *tavolo tecnico* cui sono invitati, e partecipano, rappresentanti del Comune di Vercelli, della Provincia di Vercelli, dell'A.R.P.A. e della CSD INGEA (azienda incaricata della realizzazione dei lavori) al fine di illustrare i risultati ottenuti dall'esecuzione del piano di caratterizzazione delle aree limitrofe all'Ex Discarica Montefibre. Viene indetta una CdS per il 13/05/2010 al fine di esaminare lo stesso elaborato "Relazione fine lavori relativa alle indagini ambientali inerenti il Piano della caratterizzazione delle aree limitrofe alla discarica Ex discarica Montefibre". In sede di CdS sono presenti tutti i soggetti invitati: Settori comunali, Provincia, A.R.P.A., A.S.L. Nel corso della prima seduta il rappresentante della CSD INGEA illustra i risultati del Piano di Caratterizzazione delle aree limitrofe alla discarica Ex Montefibre. Gli Enti Concordano con la necessità di un'integrazione delle indagini. La discussione procede analizzando quanto già emerso nell'incontro tecnico del 12 aprile. Vengono definite con precisione le indagini integrative necessarie. Si concorda sulle necessita di emettere Ordinanza di divieto di coltivazione e accesso agli orti dove è stata identificata contaminazione superiore ai limiti per uso residenziale.

Tab.6 - I casi di Fossano

STURA
EX CANALE
GRANA MELLEA

STURA

In data 13/03/03 la Società Autostrada Torino Savona S.p.a. presenta un'istanza di richiesta di convocazione di CdS per l'esecuzione dei lavori di miglioramento della sicurezza e consolidamento delle opere di fondazione del viadotto autostradale "Stura di Demonte". Pertanto il Comune di Fossano indice una CdS istruttoria in data 15/04/03 per l'analisi degli elaborati progettuali.

Alla prima seduta, tenutasi in data 15/04/2003, partecipano: Dipartimento Urbanistica e Ambiente del Comune di Fossano, Autostrada Torino Savona S.p.a., SPEA Autostrade, Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Idrogeologico della Regione Piemonte, A.N.A.S S.p.a.

Risultano assenti: Settore Gestione Beni Ambientali della Regione Piemonte che invia parere favorevole, A.I.P.O., che invia prescrizioni.

Dopo aver raccolto le presenze e relative deleghe, il rappresentante dell'Autostrada Torino-Savona S.p.a. espone gli obiettivi del progetto volti al consolidamento delle pile, sia in fondazione che in elevazione, del viadotto del raccordo autostradale Fossano-Loreto anche al fine di operare un successivo intervento di consolidamento dell'impalcato. La Spea Autostrada espone i problemi erosivi e strutturali riscontrati sulle pile di fondazione, il Corpo Forestale dello Stato sostiene che il Progetto è escluso dall'autorizzazione del Vincolo Idrogeologico ed esprime parere favorevole, la Provincia di Cuneo non esprime osservazioni contrarie al Progetto. La prima seduta si conclude dopo un'ora rimandando ad una seconda CdS in sede deliberante per addivenire alla conclusione del procedimento decisionale.

Tra la prima e la seconda seduta, in data 30/04/03 A.R.P.A. ha espresso parere favorevole. In data 12/05/03 la Società Autostrada Torino Savona S.p.a. ha accolto le prescrizioni dell'A.I.P.O.

La seconda seduta si tiene il 20/05/2003 alla quale vengono invitati gli stessi soggetti della prima seduta. Risultano assenti: Corpo Forestale dello Stato, Provincia di Cuneo che invia parere favorevole. Dato atto della precedente seduta dove è stata esaminata l'istanza, gli elaborati progettuali e le relazioni tecniche, si raccolgono le deleghe di espressione di parere. La CdS si conclude con l'approvazione del progetto.

EX CANALE

In data 10/12/2009 il Comune di Fossano indice per il 28/12/2009 una CdS per il conseguimento delle autorizzazioni necessarie ai lavori urgenti di manutenzione straordinaria delle strutture irrigue dell'ex canale demaniale Pertusata. Tale CdS è avvenuta in concomitanza con un'altra CdS, anch'essa su istanza della Ditta Coutenza Canale Ex Demaniale Pertusata che aveva richiesto al Comune di Fossano di indire apposita CdS per l'autorizzazione delle opere, da eseguirsi sul Torrente Grana a ripristino delle opere danneggiate dall'alluvione del 29/05/2009.

Alla CdS sono invitati a partecipare diversi soggetti, ma risultano presenti solo i Settori comunali interessati e la Coutenza Canale Ex Demaniale. Risultano invece assenti: Settore OO.PP e Difesa del suolo della Regione Piemonte (che in data 28/12/2009 invia nota specificando che è necessaria l'autorizzazione idraulica di competenza dell'A.I.P.O.), Settore Attività di Gestione e di Valutazione del paesaggio della Regione Piemonte, Settore Calamità Naturali Regione Piemonte. Il Settore Risorse Naturali della Provincia di Cuneo, il Corpo Forestale dello Stato, la Soprintendenza Beni Ambientali ed Architettonici e l'A.I.P.O. inviano note specificando che non è necessaria la loro autorizzazione.

Dopo aver raccolto le deleghe per l'espressione del parere, la CdS si chiude con la richiesta di parere della Commissione Locale del Paesaggio per il giorno successivo alla chiusura della CdS.

La CdS ottiene i pareri favorevoli per l'approvazione del provvedimento finale del progetto, ma in data 11/01/2010 l'A.I.P.O. comunica parere negativo all'esecuzione dell'opera segnalando che l'eventuale revisione della progettazione dovrà essere integrata da uno studio idraulico e statico della struttura. Il Comune di Fossano pertanto decide di interrompere il procedimento e di non adottare il provvedimento finale nonostante la CdS abbia avuto esito positivo.

Trattasi dunque di un caso in cui il Comune non ha proseguito con i lavori a fronte di un documento postumo contrario a quanto approvato in Conferenza. La motivazione sembra essere, oltre alla tutela dei rapporti di lavoro tra Enti, l'ammissione, da parte dell'amministrazione comunale, di una minor competenza in materia: << l'A.I.P.O. ha competenza sull' "intero fiume", mentre il Comune conosce il "singolo pezzo" che scorre nel suo territorio >>¹.

In data 23.07.10, il proponente comunica una nuova proposta, aderendo alle prescrizioni postume dell'A.I.P.O.

¹ Dall'intervista al Responsabile del procedimento del Comune di Fossano, 01.10.2010

GRANA MELLEA

In data 09/12/2009 la ditta Coutenza Canale Ex Demaniale Pertusata richiede al Comune di Fossano di indire apposita CdS per l'autorizzazione delle opere da eseguirsi sul Torrente Grana a ripristino delle opere danneggiate dall'alluvione del 29/05/2009. Il Comune di Fossano indice per il 28/12/2009 una CdS istruttoria per il rilascio delle seguenti autorizzazioni: autorizzazione idraulica ai sensi del R.D. 523/1904; autorizzazione vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 45/89; autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/04; titolo abilitativo ex D.P.R. 380/01. Le risultanze istruttorie sono state presentate per iscritto prima e durante la CdS e hanno avuto esito positivo, pertanto il Comune di Fossano non ritiene necessario indire una CdS per la decisione finale, che è stata già presa in chiusura di questa prima CdS.

Dopo aver presentato gli elaborati della Coutenza e aver raccolto le deleghe per l'espressione del parere, la CdS si chiude con la richiesta di parere della Commissione Locale del Paesaggio per il giorno successivo alla chiusura della CdS. La CdS ottiene i pareri favorevoli per l'approvazione del provvedimento finale del progetto di interventi sul torrente Grana Mellea.

In data 29/12/2009 la Commissione Locale del Paesaggio esprime parere favorevole. In data 30/12/2009 viene rilasciata l'autorizzazione Paesaggistica in subdelega.

Nonostante l'alluvione sia avvenuta nel 2008, a causa di numerosi problemi tecnici, l'amministrazione comunale ha faticato ad avere una bozza di progetto, prima, e il provvedimento finale di CdS, poi.

Nonostante ciò, il 23.08.10 l'A.I.P.O. invia una giustificazione tecnica contraria a quanto approvato in CdS (svolta a dicembre 2009) che rincorre l'evoluzione della situazione tecnica.

A questo punto il Consorzio Irriguo potrebbe iniziare i lavori contravvenendo le indicazioni dell'A.I.P.O., seppur consapevole del rischio giudiziario, ovvero potrebbe aderire alle nuove prescrizioni, seppur esse siano arrivate otto mesi dopo la chiusura della CdS. La scelta del Consorzio Irriguo sembra essere andata in questa seconda direzione: infatti, non avendo ancora iniziato i lavori tecnici, non riceverebbe alcun danno adottando le nuove prescrizioni dell'A.I.P.O.

2. ANALISI EMPIRICA DELLE CONFERENZE DI SERVIZI

2.1 Le criticità riscontrate

In questa seconda parte del report vengono illustrati i principali elementi emersi dalle analisi delle conferenze svolte nei Settori considerati. Considerata l'eterogeneità del materiale reso disponibile si è scelto di adottare due diverse strategie di ricerca: un'analisi focalizzata sulle principali criticità riscontrate in tutti i Comuni considerati (partecipazione, tempi), una breve indagine sulle ulteriori problematiche riscontrate in singoli casi (interpretazione normativa, autorizzazione paesaggistica)

2.1.1 L'utilizzo della CdS nei Comuni selezionati: <i>quante sono le Cds gestite?</i>
2.1.2 I tempi della CdS: <i>perché sono lunghi?</i>
2.1.3 La partecipazione: <i>quali sono i soggetti invitati? Quanti sono i soggetti partecipanti? Vi sono Enti con maggior potere di fatto?</i>
2.1.4 L'interpretazione della legge: <i>funzionari amministrativi come giuristi?</i>
2.1.5 L'autorizzazione paesaggistica: <i>come viene gestita la procedura?</i>

2.1.1 L'utilizzo della CdS nei Comuni selezionati

La ricerca prende in esame 18 casi di CdS resi disponibili dai quattro Comuni selezionati compresi nel periodo 2001-2010. I dati che emergono dall'analisi sembrano offrire un interessante quadro informativo, per quanto ancora di carattere esplorativo considerato il ridotto numero di casi (tab.7).

Tab.7 - Periodo CdS nei Comuni

BUTTIGLIERA ALTA	
Telecom I + II	2007 (I seduta) 2010 (II seduta)
Riassetto spondale	2009
Impianto idroelettrico	2010

FOSSANO	
Stura	2003 (I e II seduta)
Ex canale	2009
Grana Mellea	2009

RIVALTA	
Opacmare	2004
Sirc	2001 (I seduta) 2002 (II seduta)
Svb	2004 (I, II e III seduta) 2005 (IV e V seduta)
Strutture eco-produttive 07 e 08	2007 (I e II seduta) 2008 (I e II seduta)

VERCELLI	
Ca.di.rat	2009
Risoteca regionale	2009
Pultronaggio	2010
Ex Montefibre I+II	2010 (3 sedute)
Montefibre limitrofe	2010

Tab.8 – Sedute e progetti nei quattro Comuni.

COMUNE	SEDUTE CONFERENZA	PROGETTI ESAMINATI	PROGETTI APPROVATI
Buttiglieria Alta	4	3	3
Rivalta	12	14	14
Vercelli	7	6	6
Fossano	4	3	3

Il numero di progetti esaminato nelle singole sedute di conferenza varia da un minimo di uno (in 15 casi su 18 a nostra disposizione) ad un massimo di sei (nel caso *Strutture economico-produttive 2008* del Comune di Rivalta).

Un aspetto rilevante è che solo in 7 casi su 18 i progetti sono stati esaminati e approvati in più sedute:

- in 6 casi sono state necessarie due sedute (ed il rinvio è stato determinato dall'esigenza di maggiori accertamenti tecnici). In alcuni casi questo dipende dalla prassi adottata dall'amministrazione (ad esempio dallo Sportello Unico per le Imprese di Rivalta) che prevede una prima seduta per la presentazione dei progetti ed una seconda per la l'acquisizione di pareri e note, in altri casi nuove sedute vengono convocate al fine di risolvere situazioni di conflitto tra i

partecipanti o realizzare modifiche al progetto esaminato sulla base delle indicazioni emerse nella prima seduta (es. caso *Ex Montefibre I*).

- in un caso sono state necessarie cinque sedute per esaminare cinque progetti.
- in un solo caso sono state necessarie sei sedute per esaminare sei progetti.

Nei restanti 10 casi è stata sufficiente un'unica seduta e, come evidenziato dai Responsabili del procedimento, questo fenomeno può avere due cause:

- alcuni progetti esaminati in queste CdS sono relativamente poco complessi (riguardanti opere di ampliamento di fabbricati già esistenti, opere di manutenzione, completamento e nuova costruzione di argini), e necessitano solitamente di due autorizzazioni (autorizzazione in merito al vincolo idrogeologico della Provincia, ai sensi del R.D.L. n. 3267/23; autorizzazione idraulica dell'A.I.P.O, ai sensi del R.D. 523/1904 o autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del d. lgs. 42/2004);
- altri progetti sono complessi, ma sono stati oggetto di preventive verifiche e indagini diagnostiche e strutturali per cui alcuni soggetti coinvolti nelle successive conferenze dei servizi hanno già avuto modo di esaminare il progetto e talora di formulare prescrizioni e raccomandazioni rendendo necessaria un'unica seduta di CdS. Infine in un unico caso (Riassetto spondale, Buttigliera Alta) il proponente rinuncia al progetto, pertanto i lavori di CdS non procedono con una seconda seduta ritenuta necessaria.

2.1.2 I tempi della CdS

La conferenza di servizi si propone l'obiettivo di semplificare le procedure amministrative al fine di rendere più celere l'azione amministrativa. Tuttavia spesso si riscontrano tempi lunghi necessari alla concreta esecuzione di un'opera pubblica, nonostante la previsione di specifici vincoli temporali nel quadro normativo.

La legge 241/90 modificata e integrata dalla legge 15/05 infatti stabilisce infatti una serie di termini da rispettare: 30 gg dalla richiesta per la convocazione della CdS; 90 giorni per l'adozione da parte dell'amministrazione procedente della determinazione conclusiva; in caso di motivato dissenso espresso in CdS, l'amministrazione procedente, all'esito dei lavori, e non oltre il termine di 90 giorni, deve procedere sulla base delle specifiche risultanze della CdS, tenendo conto delle prevalenti posizioni espresse in quella sede.

Tab.9 - Tempi intercorsi fra le fasi di CdS nel Comune di Buttigliera Alta (in giorni)

Caso	Anno	Presentazione istanza	Convocazione CdS	I seduta	Approvazione Progetto
Telecom I	2007	19/07/2007	01/08/2007 13gg	27/11/2007 118gg	Rinvio
Telecom II	2010	29/04/2010	20/05/2010 21gg	08/06/2010 19gg	08/06/2010
Riassetto spondale	2009	02/10/2009	11/11/2009 40gg	26/11/2009 15gg	26/11/2009
Impianto idroelettrico	2010	28/04/2009	03/05/2010 5gg	10/05/2010 7gg	10/05/2010

Tab.10 - Tempi intercorsi fra le fasi di CdS nel Comune di Fossano (in giorni)

Caso	Anno	Presentazione istanza	Convocazione CdS	I seduta	Approvazione progetto
Stura	2003	13/03/2003	26/03/2003 13gg	15/04/2003 20gg	20/05/2003 35gg
Ex canale	2009	09/12/2009	10/12/2009 1gg	28/12/2009 18gg	28/12/2009
Grana Mellea	2009	09/12/2009	11/12/2009 2gg	28/12/2009 17gg	28/12/2009

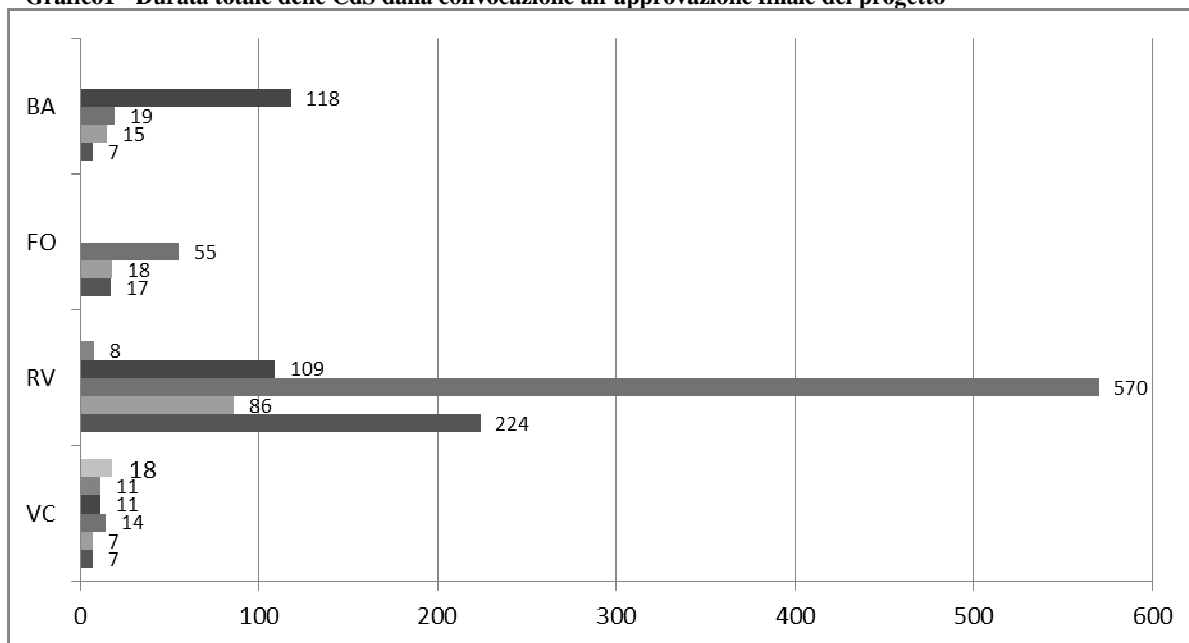
Tab.11 - Tempi intercorsi fra le fasi di CdS nel Comune di Rivalta (in giorni)

Caso	Anno	Presentazione istanza	Convocazione CdS	I seduta	Approvazione progetto
Opacmare	2004	19/02/2004	13/04/2004 53gg	21/04/2004 8gg	21/04/2004
Sirc	2001 - 2002	20/11/2001	26/11/2001 6gg	21/12/2001 25gg	15/03/2002 84gg
Svb	2004 - 2005	29/03/04	14/06/2004 76gg	28/06/2004 14gg	04/11/2005 494gg
Strutture eco-produttive 07	2007	-----	12/06/2007 ----	04/07/2007 22gg	06/09/2007 64gg
Strutture eco-produttive 08	2008	-----	28/01/2008 ----	12/02/2008 15gg	08/09/2008 209gg

Tab.12 - Tempi intercorsi fra le fasi di CdS nel Comune di Vercelli (in giorni)

Caso	Anno	Presentazione Istanza	Convocazione CdS	I seduta	Approvazione progetto
Ca.di.rat	2009	18/03/09	25/06/2009 99gg	13/07/2009 18gg	13/07/2009
Risoteca regionale	2009	-----	17/09/2009 ---	28/09/2009 11gg	28/09/2009
Pultronaggio	2010	-----	21/01/2010 ---	03/02/2010 11gg	03/02/2010
Ex Montefibre I	2010	-----	05/02/2010 ---	16/02/2010 11gg	19/02/2010 3gg
Ex Montefibre II	2010	01/04/2010	06/05/2010 66gg	13/05/2010 7gg	13/05/2010
Montefibre limitrofe	2010	-----	06/05/2010 ---	13/05/2010 7gg	13/05/2010

Grafico1 - Durata totale delle CdS dalla convocazione all'approvazione finale del progetto



Dal grafico si può notare la grande variabilità dei tempi di durata dei casi trattati:

- 12 casi sono caratterizzati da una durata inferiore ai 20 giorni: è stata sufficiente una sola seduta (ad eccezione del caso *Ex Montefibre I* in cui sono state realizzate due sedute ma molto ravvicinate);
- 6 casi sono caratterizzati da due o più sedute che, intervenendo a distanza fra loro allungano il tempo complessivo della CdS (nel caso *Stura* del Comune di Fossano la durata complessiva delle due sedute è pari a 55 giorni; nel caso *Strutture eco-produttive'07* di Rivalta la durata complessiva delle due sedute è di 86 giorni e nel caso'08 è pari a 224 giorni; nel caso *Svb* di Rivalta la durata complessiva delle cinque sedute è pari a 570 giorni; nel caso *Sirc* di Rivalta la durata complessiva delle tre sedute è di 109 giorni). Resta l'eccezione del caso *Telecom I* in cui il tempo che trascorre tra la convocazione e la seduta è molto lungo (118 giorni) ma la CdS si conclude in un'unica seduta.

Le informazioni relative alla tempistica fanno emergere un elemento meritevole di considerazione: il tempo necessario per la fase preliminare (dalla convocazione della CdS alla prima seduta) è sempre maggiore a 7 giorni: come affermano i Responsabili del procedimento questo è dovuto ad un'attenta preparazione degli enti interessati in vista della prima seduta (che deve avvenire, in ogni caso, entro 30 giorni dal deposito della richiesta).

Perché i tempi si allungano?

Una prima considerazione, riguarda i rappresentanti che partecipano alla Conferenza, spesso incerti sul come pronunciarsi: non possono infatti prendere una decisione immediata e cogente esprimendo parere favorevole o contrario sulla base di quanto viene espresso in seduta dagli altri attori coinvolti. Nonostante gli Enti preparino il loro intervento in Conferenza in base agli elaborati inviati preliminarmente alla seduta, spesso le riflessioni di altri Enti espresse in conferenza mutano l'orientamento del rappresentante. Per tali motivi si tende a rimandare la decisione finale ad altra seduta, spesso esprimendo un parere con prescrizioni.

Inoltre, nei procedimenti complessi accade che per lo stesso Ente partecipino in CdS più soggetti, ciascuno dei quali rappresenta la propria parziale competenza, così che in sede di Conferenza debbano essere risolti anche tali dissensi, allungando i tempi della Conferenza stessa e rendendo difficoltosa la comprensione delle determinazioni dell'Ente in merito al procedimento. Inoltre spesso il tecnico che partecipa alla CdS non rappresenta del tutto le esigenze politiche dell'Ente di riferimento.

Infine bisogna tener conto del fatto che i soggetti preposti ai controlli (A.R.P.A.T., A.S.L., Provincia, Regione; ecc) non sempre esprimono pareri e prescrizioni prima della seduta di CdS o in prima seduta, allungando i tempi dei procedimenti e determinando oneri ulteriori per l'amministrazione pubblica. Ad esempio, nel caso *Riassetto spondale* del Comune di Buttigliera Alta per la realizzazione di un'opera di riassetto spondale di una ex cava, l'A.I.P.O. comunica telefonicamente all'Amministrazione comunale che avrebbe mandato un parere successivamente alla CdS. L'Amministrazione pertanto comunica l'esito della CdS e l'A.I.P.O. invia le prescrizioni necessarie che vanno ad aggiungersi a quanto già stabilito in Conferenza.

2.1.3 La partecipazione

In questo paragrafo l'attenzione ricade sui soggetti invitati e su quelli effettivamente presenti alle sedute. Prima di illustrare i risultati emersi dalla ricerca è bene precisare che il calcolo dei presenti è stato realizzato avvalendosi del verbale della seduta di conferenza. Solo per alcuni casi abbiamo a disposizione anche il *foglio presenze* con il quale, durante la seduta di conferenza, sono raccolte le firme dei partecipanti con la relativa indicazione dell'organizzazione di appartenenza.

Il numero dei soggetti invitati è stato calcolato contando tutti i soggetti espressamente indicati nelle lettere di invito alle Conferenze: nel caso in cui per un Ente siano stati chiamati a partecipare più Settori questi sono stati conteggiati in ragione del loro numero. Questa scelta di metodo può aver determinato una sovrastima degli invitati; in alcuni casi infatti la lettera di invito è indirizzata sia ai singoli Settori, Direzioni o Servizi, sia alla sede istituzionale dell'ente (Regione, Provincia, Comune).

Alcuni soggetti invitati partecipano con più rappresentanti: ad esempio, le amministrazioni comunali sono talora presenti sia con esponenti dell'organo esecutivo (Sindaco o Assessore) sia con componenti dell'apparato amministrativo (Dirigente e/o il tecnico). In questi casi, la doppia partecipazione è stata contata come un'unica presenza. Infine, nel numero dei soggetti, invitati e presenti, è stato conteggiato il responsabile del procedimento.

L'analisi dei dati evidenzia una situazione abbastanza composita (tab.13) in cui il numero degli invitati alla conferenza varia da un minimo di tre soggetti (caso *Impianti idroelettrici* di Buttigliera Alta) fino ad un massimo di 14 (caso *Strutture eco-produttive'08* di Rivalta) mentre i soggetti effettivamente presenti passa da due (casi *Telecom* e *Impianti idroelettrici* di Buttigliera Alta) ad un massimo di 12 (caso *Strutture eco-produttive'08* di Rivalta).

Tab.13 - Soggetti invitati e presenti per Comune e per progetto

COMUNE	CASO	SOGGETTI INVITATI	SOGGETTI PRESENTI
Buttigliera Alta	Telecom I	4	3
	Telecom II	4	2
	Riassetto spondale	12	5
	Impianti idroelettrici	3	2
Rivalta	Sirc	10	9
	Svb	10	8
	Opacmare	5	5
	Strutt. eco-produttive 07	10	6
	Strutt. eco-produttive 08	14	12
Vercelli	Ca.di.rat	5	5
	Pultronaggio	5	5
	Ex Montefibre I	6	5
	Ex Montefibre II	6	6
	Montefibre limitrofe	7	7
	Risoteca regionale	6	5
Fossano	Stura	10	4
	Ex canale	10	3
	Grana Mellea	11	4

Come si evince dalla tabella n.13 solo in 5 su 18 casi i soggetti presenti sono pari a quelli invitati. In 4 casi su 18 i soggetti partecipanti sono inferiori del 50% a quelli invitati. Il numero degli assenti non sempre è in correlazione con la complessità del progetto: infatti nei casi complessi *Pultronaggio, Ex Montefibre I+II, Montefibre limitrofe* risulta assente un solo soggetto invitato nel caso *Ex Montefibre I*.

Se aggregiamo i dati relativi ai singoli progetti raccolti nei quattro Comuni in due categorie per *invitati e presenti* (tab.14) si rileva che per la maggior parte dei progetti il numero dei soggetti invitati e di quelli presenti è compreso tra 4 e 8 (rispettivamente 9 casi su 18 e 12 casi su 18). I dati quindi non evidenziano un sostanziale divario tra soggetti invitati e soggetti partecipanti.

Tab.14 - Soggetti invitati e presenti per progetto nei 4 Comuni (casi)

	≤ a 3	4-8	9-12	≥12
Soggetti invitati	1 caso	9 casi	7 casi	2 casi
soggetti presenti	4 casi	12 casi	1 caso	1 caso

I soggetti partecipanti alle sedute della conferenza dedicate ai singoli progetti risultano essere: i soggetti proponenti; i Settori comunali *Urbanistica, Edilizia, Ambiente*; i Settori regionali *Gestione Beni Ambientali, Idraulica Forestale e Tutela del Territorio, Pianificazione Territoriale e Paesaggistica, Urbanistica, Commercio e Artigianato*; i Settori provinciali *Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche, Gestione Rifiuti e Bonifiche, Difesa del Suolo e Attività Estrattive*; l'Impresa Esecutrice; A.I.O.S. (Associazione Irrigua Ovest Sesia); A.T.E.N.A S.p.a.; la Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte; Servizi di Igiene dell'ASL.

Tra i soggetti che partecipano in minor misura risultano invece: A.R.P.A; A.I.P.O.; la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio. Risultano assenti i Settori regionali *OO.PP e Difesa del suolo, Attività di Gestione e di Valutazione del paesaggio, Calamità Naturali*; la Direzione Regionale *Tutela e Risanamento Ambientale*; il Settore *Risorse Naturali* della Provincia di Cuneo.

Un altro aspetto da tenere in considerazione emerge fin dalla convocazione degli attori coinvolti: *Chi invitare alla seduta? Come concordare una data che soddisfi tutti? Bisogna inviare preventivamente gli elaborati preliminari?*

A questo proposito va detto che nella prassi, l'amministrazione procedente tende a contattare gli Enti con cui solitamente collabora concordando una data comune e inviando preventivamente gli elaborati e la documentazione così che gli Enti si presentino informati alla seduta.

Secondo le amministrazioni comunali intervistate è preferibile coinvolgere più Enti che si ritengono interessati al progetto piuttosto che escluderne qualcuno che intervenga successivamente ritardando i tempi o addirittura interrompendo il procedimento amministrativo. La data della seduta di CdS viene quindi spostata al fine di ottenere la partecipazione di quanti più Enti possibile.

E' da sottolineare inoltre che è prassi per un Ente invitato dall'amministrazione comunale suggerire la partecipazione di altro Ente: ad esempio, nel caso *Riassetto spondale* del Comune di Buttigliera Alta, è la Provincia di Torino a suggerire la partecipazione del Corpo Forestale dello Stato per la presenza di un vincolo idrogeologico, e proprio il sopraluogo da parte del Corpo Forestale ha accelerato il procedimento.

Dall'analisi dei dati emerge che vi sono alcuni Enti dotati di particolare autorevolezza (Regione, A.R.P.A., A.I.P.O.). In particolare emergono due casi in cui l'amministrazione comunale non ha proseguito con i lavori, nonostante provvedimento emesso in CdS, per la presenza di un dissenso espresso al di fuori della conferenza (c.d. postumo)

La normativa sulla conferenza di servizi vede ripetute modifiche della disciplina in materia di dissenso che creano incertezza nell'applicazione dell'istituto.

Il dissenso nella L.241/90: esplicito riferimento alle amministrazioni preposte alla tutela di interessi protetti.

L'articolo 14-*quater* della L.241/90 sosteneva che << il dissenso di uno o più rappresentanti delle amministrazioni ivi comprese quelle preposte alla tutela ambientale, fermo restando quanto previsto dall'[articolo 26 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità, regolarmente convocate alla conferenza di servizi, a pena di inammissibilità, deve essere manifestato nella conferenza di servizi, deve essere congruamente motivato, non può riferirsi a questioni connesse che non costituiscono oggetto della conferenza medesima e deve recare le specifiche indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso.>>²](#)

Il dissenso nella L.340/2000: non si fa più riferimento esplicito alle amministrazioni preposte alla tutela di interessi protetti.

Il sopra citato articolo però è stato modificato dall'art. 12 della L.340/2000: << il dissenso di uno o più rappresentanti delle amministrazioni, regolarmente convocate alla conferenza di servizi, a pena di inammissibilità, deve essere manifestato nella conferenza di servizi, deve essere congruamente motivato, non può riferirsi a questioni connesse che non costituiscono oggetto della conferenza medesima e deve recare le specifiche indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso.>>³

Il dissenso nella c.d. Manovra 2010.

Infine nella c.d. Manovra del 2010 l'art. 49, c.3, prescrive che anche le amministrazioni preposte alla tutela di interessi protetti debbano manifestare esplicitamente il proprio dissenso in sede di conferenza di servizi. Tale dissenso dovrà essere congruamente motivato, non potrà riferirsi a questioni connesse che non costituiscono oggetto della conferenza medesima e dovrà recare le specifiche indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso.

La normativa, attualmente, prevede quindi il c.d. silenzio-assenso anche per le amministrazioni preposte alla tutela di interessi protetti: tale istituto pone fine alla possibilità di esprimere un dissenso postumo e di presentare un'impugnativa autonoma contro la determinazione conclusiva.

² Art.14, L.241/90, <http://www.altalex.com/index.php?idnot=550>

³ Art. 12, L.340/2000, <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/00340l.htm>

Il provvedimento finale quindi dovrebbe rappresentare la cristallizzazione delle posizioni assunte all'interno della conferenza. Tuttavia nella prassi, l'amministrazione procedente fatica a prescindere dal parere di un Ente "importante", ritenuto necessario ai fini autorizzatori. Nonostante la scansione temporale molto precisa indicata dalla normativa, queste forme di *ostruzionismo* spesso vanificano una delle *ratio* sottese all'istituto: pervenire alla decisione finale celermente dimezzando, se non annullando, i tempi dei procedimenti amministrativi.

La presenza di soggetti "forti" nella conferenza di servizi sembra quindi generare ritardi decisionali ed operativi: nei casi in cui i pareri postumi di questi Enti siano negativi, l'amministrazione comunale non può che tenere conto di essi e sancire un risultato diverso da quello inizialmente fissato dalla determinazione conclusiva della Conferenza. A titolo di esempio si riportano brevemente i casi *Grana Mellea* ed *Ex Canale* del Comune di Fossano.

Nel primo caso, la CdS del 09/12/2009 è richiesta al Comune di Fossano dalla ditta Coutenza Canale Ex Demaniale Pertusata per l'autorizzazione delle opere da eseguirsi sul Torrente Grana a ripristino delle opere danneggiate dall'alluvione del 29/05/2009. Nonostante la catastrofe sia avvenuta nel 2008, a causa di numerosi problemi tecnici, l'amministrazione comunale ha faticato ad avere una bozza di progetto, prima, e il provvedimento finale di CdS, poi. Nonostante ciò, il 23.08.10 l'A.I.P.O. invia una giustificazione tecnica contraria a quanto approvato in CdS (svolta a dicembre 2009) che rincorre l'evoluzione della situazione tecnica. Il Consorzio Irriguo potrebbe iniziare i lavori contravvenendo le indicazioni dell'A.I.P.O., seppur consapevole del rischio giudiziario, ovvero potrebbe aderire alle nuove prescrizioni, seppur esse siano arrivate otto mesi dopo la chiusura della CdS. La scelta del Consorzio Irriguo sembra essere andata in questa seconda direzione: infatti, non avendo ancora iniziato i lavori tecnici, non riceverebbe alcun danno adottando le nuove prescrizioni dell'A.I.P.O.

Nel secondo caso, la CdS del 10/12/2009 per il conseguimento delle autorizzazioni necessarie ai lavori urgenti di manutenzione straordinaria delle strutture irrigue dell'ex canale demaniale Pertusata, ottiene i pareri favorevoli per l'approvazione del provvedimento finale del progetto, ma in data 11/01/2010 l'A.I.P.O. comunica parere negativo all'esecuzione dell'opera segnalando che l'eventuale revisione della progettazione dovrà essere integrata da uno studio idraulico e statico della struttura. Il Comune di Fossano pertanto decide di interrompere il procedimento e di non adottare il provvedimento finale nonostante la CdS abbia avuto esito positivo. In data 23.07.10, il proponente comunica una nuova proposta, aderendo alle prescrizione postume dell'A.I.P.O.

2.1.4 L'interpretazione normativa

La stratificazione normativa regionale e nazionale, a volte estremamente ravvicinata, sembra causare difficoltà nell'individuazione delle norme da applicarsi ai procedimenti in corso e a interpretazioni e comportamenti diversi tra le diverse amministrazioni.

Dalle ricerche precedenti svolte dall'Osservatorio sulla Riforma Amministrativa della Regione Piemonte è emersa una scarsa omogeneità nell'applicazione normativa da parte delle pubbliche amministrazioni e una serie di problematiche interpretative e gestionali incontrate dai tecnici degli Enti locali.

Non tutte le amministrazioni ed uffici pubblici infatti sono allo stesso livello di attuazione della normativa e permangono ancora notevoli difformità di comportamento che possono disorientare i professionisti incaricati delle pratiche. Lo stesso vale per l'attuazione delle procedure di Sportello Unico.

La conferenza di servizi si scontra con le diverse consuetudini e i diversi metodi di lavoro (tempi, organizzazione; ecc) di tutti gli attori coinvolti, determinando quindi nella sua applicazione pratica gravi inconvenienti. Ciò comporta un lavoro di informazione e riqualificazione.

Dall'analisi dei dati emerge che la compresenza di motivi di carattere tecnico e di ordine politico rappresentati in Conferenza fa sì che la seduta di CdS si riduca sovente ad una discussione sull'interpretazione delle norme e sulla giurisprudenza allontanandosi dal problema reale e dalla questione tecnica *Il progetto si può fare? Come si fa?*. I funzionari comunali sono tecnici che devono applicare una normativa complessa: da qui la necessità di Sportelli e richieste di aiuto alla Regione.

2.1.5 L'autorizzazione paesaggistica: il caso di Buttigliera Alta

In data 28/04/2009 la Società Valderna S.r.l. presenta l'istanza per la realizzazione di un impianto idroelettrico. Il Comune di Buttigliera Alta trasmette l'istanza alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio al fine del rilascio del parere di cui al comma 5 dell'art. 146 D.Lgs 42/2004. Decorso il termine di 45 giorni senza che la Soprintendenza abbia presentato alcun parere, in data 03/05/2010 il Responsabile del Procedimento del Settore Urbanistica ed Edilizia convoca la Soprintendenza in un'apposita CdS per il 10/05/2010 per il rilascio di un'autorizzazione paesaggistica. La Soprintendenza lascia passare i 60 giorni previsti dal nuovo art. 146 del codice dei beni culturali e del paesaggio e la CdS si conclude dunque in un'unica breve seduta in data 10 maggio 2010. La Conferenza si conclude con un'unica breve seduta perché la Soprintendenza non si è presentata. Il Comune di Buttigliera Alta ritiene acquisito l'assenso al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

La *ratio* della conferenza di servizi in caso di autorizzazione paesaggistica sembra essere differente da quella generale prevista dalla normativa (riunire al medesimo tavolo più Enti per accelerare il procedimento amministrativo).

L'art. 146 del Codice dei beni culturali (D.lgs 42/2004) infatti prevede che il Soprintendente entro 45 giorni deve emanare il parere vincolante. Se questo termine scade senza che il parere sia stato emesso, può essere indetta una conferenza dei servizi. L'art. 49, c.2, della L.122/2010 inoltre stabilisce che *<< in caso di opera o attività sottoposta anche ad autorizzazione paesaggistica, il soprintendente si esprime, in via definitiva, in sede di conferenza di servizi, ove convocata, in ordine a tutti i provvedimenti di sua competenza ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, 42.>>*⁴

Se decorrono i termini senza che la Soprintendenza abbia fatto pervenire il parere, l'amministrazione può quindi considerare il silenzio come assenso. L'amministrazione comunale preferisce comunque attendere il decorso dei termini: la Soprintendenza può infatti rispondere negli ultimi giorni disponibili e se l'amministrazione avesse iniziato i lavori dovrebbe interromperli subendo un danno. I tempi ristretti e la carenza di personale però portano delle preoccupazioni: la semplificazione delle autorizzazioni paesaggistiche per i piccoli interventi, che talvolta generano un impatto significativo, potrebbe tradursi in controlli sommari.

⁴ Art. 49, c.2, L.122/2010, <http://www.anpci.it/>

2.2 L'utilità della CdS: qual è il valore aggiunto della Conferenza di servizi?

Permette di chiudere il procedimento amministrativo;
riunisce tutti gli Enti interessati al Progetto;
responsabilizza gli Enti;
permette di raggiungere decisioni migliori che tengono conto di più aspetti.

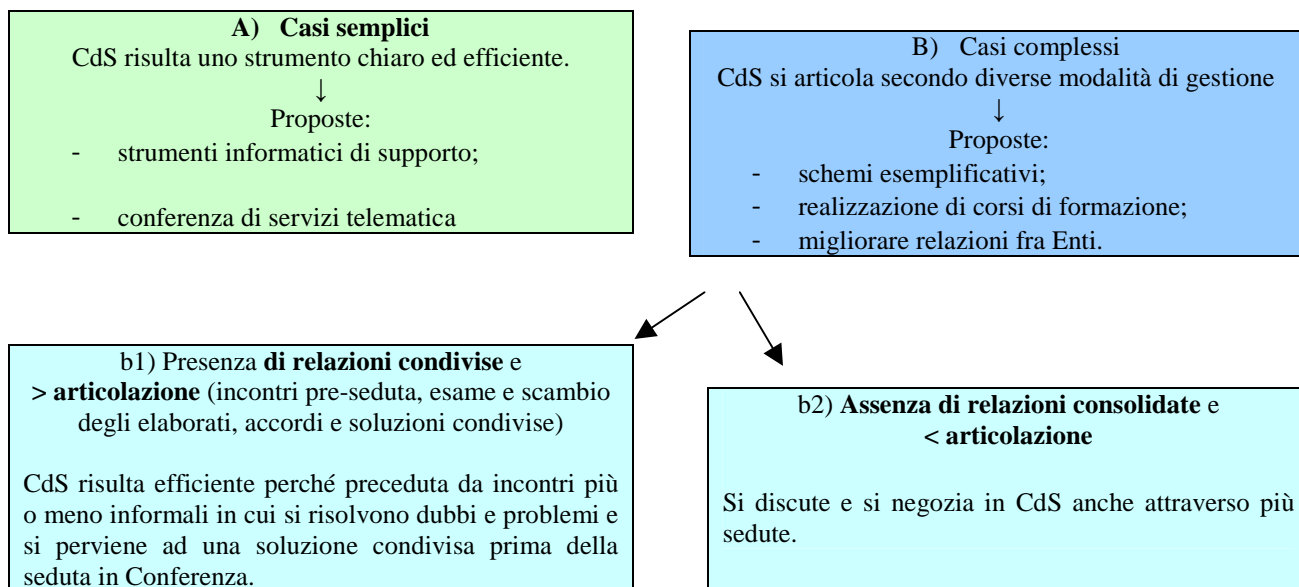
La conferenza di servizi è necessaria e fondamentale perché chiude definitivamente la fase procedurale o l'intero procedimento amministrativo stabilendo in maniera univoca i pareri degli Enti coinvolti.

La CdS può essere uno strumento utile, in grado di creare sinergie a livello locale e di stimolare la cooperazione tra istituzioni, tanto a livello verticale (Regione, Provincia, Comuni) quanto orizzontale (cooperazione tra diversi comuni, diversi settori, pubblico-privato).

Grazie all'istituto del silenzio-assenso, la conferenza di servizi spinge gli Enti a responsabilizzarsi: se non si presentano alla seduta, non potranno contestare l'esito del procedimento.

3. LE PROPOSTE

Dall'analisi delle Conferenze a disposizione sembra emergere che non tutte le Conferenze vengono indette con lo scopo di aprire un momento di confronto e mediazione tra i soggetti interessati. In particolare alcune Conferenze costituiscono effettivamente veri e propri tavoli attorno ai quali i diversi soggetti coinvolti ed interessati si confrontano pervenendo ad una decisione finale attraverso una minor o maggiore articolazione della CdS, mentre altre sembrano rispondere semplicemente ad un'esigenza di adempimento amministrativo al fine di chiudere il procedimento avviato.



3.1 I casi più semplici

Per i progetti più *semplici*, i Comuni intervistati non incontrano particolari difficoltà nella gestione della conferenza di servizi e concordano nel definirla uno strumento chiaro ed efficace.

Si tratta di CdS in cui, all'interno solitamente di una singola seduta, si conclude la fase di presentazione e discussione e si procede a prendere la decisione. In questi casi i soggetti coinvolti possono essere legati da relazioni più o meno consolidate, i progetti vagliati non presentano mai particolari complessità e non portano allo svilupparsi di conflittualità tra i soggetti coinvolti; tuttavia necessitano per legge dell'indizione di una CdS.

Il ricorso all'istituto della CdS quindi sembra essere un mero adempimento burocratico, tuttavia, come affermano i responsabili del procedimento intervistati, la Conferenza è indispensabile per chiudere il procedimento riunendo tutti gli Enti interessati.

A titolo di esempio, si vedano i casi *Risoteca Regionale* nel Comune di Vercelli, *OPACMARE* di Rivalta e *Grana Mellea* di Fossano. In questi casi la CdS dopo l'illustrazione dell'intervento, gli Enti approvano all'unanimità il progetto e la Conferenza si chiude in un'unica breve seduta.

3.1.1 Definizione di strumenti informatici di supporto.

Come emerge dalle interviste ai Responsabili del procedimento, le pubbliche amministrazioni, soprattutto i Comuni più piccoli che utilizzano la conferenza di servizi con minor frequenza, potrebbero implementare gli strumenti informatici di supporto alla definizione dei progetti e dei relativi elaborati in materia di impatto ambientale ed alla loro istruttoria da parte delle amministrazioni competenti.

La gestione telematica consente un protocollo automatizzato con immediata rintracciabilità dello stato della pratica. L'accesso contemporaneo al fascicolo virtuale elimina le sequenzialità legate al fascicolo cartaceo, creando la possibilità di operazioni contemporanee.

Gli strumenti informatici, già in possesso delle pubbliche amministrazioni, potrebbero essere gradualmente estesi a diverse tipologie progettuali e a diverse aree tematiche, ad esempio:

- banca dati sulla normativa vigenti da aggiornare costantemente, con una sezione dedicata specificamente a schemi esemplificativi delle procedure da seguire nel settore di riferimento (Settore Urbanistica e Settore Ambiente) per le differenti tipologie progettuali;
- banca dati *ambientali*, che evidenzino in particolare gli elementi di criticità ambientali per le differenti tipologie progettuali;
- banca dati *territoriali*, che preveda diversi strumenti di pianificazione territoriale/urbanistica, e gli eventuali divieti, per le differenti tipologie progettuali.

Tali strumenti informatici dovrebbero essere accessibili al pubblico sul sito web della pubblica amministrazione al fine di fornire un supporto alle attività sia dei privati sia delle differenti PP.AA.

3.1.2 La conferenza di servizi telematica.

L'art.10 del d.lgs. 82/05 contempla lo Sportello Unico per le Attività Produttive telematico. Tuttavia molte amministrazioni ancora non adottano tale strumento. E' necessario che le pubbliche amministrazioni, anche dei piccoli Comuni, si accorgano dell'importanza dello strumento telematico in quanto con un minimo dispendio economico (è sufficiente una *webcam*) si possono alleggerire i costi dovuti al rinvio della CdS per avere la presenza di tutti gli Enti invitati perché provenienti da Comuni, a volte da Regioni, differenti.

Alla conferenza di servizi telematica si potrebbe accedere attraverso le proprie strutture tecnologiche o attraverso quelle di altra pubblica amministrazione. La contestuale partecipazione alla compilazione del testo finale della CdS, potrebbe avvenire attraverso la sottoscrizione informatica direttamente da parte di ogni partecipante.

3.2.1 I casi più complessi

Dalla ricerca è emerso che le amministrazioni comunali intervistate utilizzano diverse modalità di gestione per affrontare i progetti più complessi attraverso una maggiore o minore articolazione della CdS.

I progetti definiti "complessi" possono avere un diverso grado di complessità collegato sia al numero dei soggetti invitati a partecipare alle relative conferenze dei servizi che al numero di sedute di conferenza rese necessari per l'esame del progetto (accettando l'implicito assunto che ad un numero maggiore di soggetti partecipanti e di sedute corrisponde un maggior grado di complessità).

Ciò che qui importa però è la gestione dei progetti complessi da parte delle amministrazioni comunali: nei casi sub *b1* l'amministrazione precedente ha articolato il procedimento di CdS attraverso incontri più o meno formali, nei casi sub *b2* invece la CdS è articolata nelle sole sedute previste dalla normativa.

3.2.1.b1 Casi complessi: relazioni consolidate e maggior articolazione della CdS attraverso incontri pre-seduta, esame e scambio degli elaborati, accordi e soluzioni condivise.

Nei casi di primo tipo (*b1*), la prima seduta di CdS è preceduta da incontri più o meno formali: il lavoro di presentazione del progetto e discussione inizia con una riunione tecnica o attraverso telefonate e mail tra le Amministrazioni. Prima della seduta in CdS dunque vengono esaminati gli elaborati e vi è uno scambio di documenti fra gli Enti interessati.

In fase di elaborazione del progetto, se l'amministrazione precedente riscontra problemi tecnici di competenza di altri Enti li coinvolge sin da subito attraverso verifiche dirette, anzi che aspettare l'esito della Conferenza, così da risolvere più celermente i problemi ed evitando di allungare il procedimento. In questi casi, vi è molto lavoro prima della seduta in Conferenza e quest'ultima risulta efficace poiché si è arrivati ad avere tutte le informazioni necessarie al proponente.

L'esistenza di relazioni consolidate tra gli Enti coinvolti nelle CdS spesso privilegia il confronto informale tra gli attori e si possono presentare situazioni in cui le parti interessate arrivano in prima seduta di Conferenza con un parere già condiviso. Gli incontri precedenti la CdS sono quindi importanti affinché tutti gli attori coinvolti si presentino in Conferenza adeguatamente preparati. Tuttavia la Conferenza è fondamentale come atto finale per sottoscrivere l'accordo raggiunto.

A titolo di esempio si vedano i casi *Pultronaggio* e *Montefibre Limitrofe* del Comune di Vercelli. In entrambi i casi la CdS è indetta per esaminare la relazione tecnica finale contenente i risultati dei lavori preparatori e delle verifiche effettuate precedentemente alla prima seduta; la Cds si risolve in un'unica breve ed efficace seduta.

3.2.1.b2 Casi complessi: assenza di relazioni consolidate e minor articolazione della CdS.

Dalle interviste dunque sembra emergere che gli incontri pre-CdS tendano ad evitare l'insorgere di conflitti in Conferenza. Spesso però i progetti sono così complessi che dubbi e problematiche vengono affrontati in prima seduta. In questi casi vi è una vera concertazione che tende al coordinamento amministrativo passando per la negoziazione dei diversi interessi coinvolti. All'interno della prima seduta il progetto viene presentato agli Enti partecipanti: questi chiedono chiarimenti ed esprimono le loro opinioni in merito, permettendo al soggetto proponente di adeguare il progetto sulla base di precise indicazioni e di prendere la decisione finale nella seduta successiva.

In questi casi, le relazioni tra i soggetti coinvolti non risultano essere particolarmente consolidate: per questo motivo, le sedute della CdS diventano un reale luogo di incontro di confronto e mediazione tra gli interessi in gioco.

In definitiva, la conferenza di servizi è più travagliata: i tempi si allungano e l'istituto è nel complesso meno efficiente. In questi casi infatti è all'interno della Conferenza che gli Enti discutono e riducono i conflitti estrinsecandoli in un'intesa, il contenuto della quale verrà poi formalizzato in un vero e proprio provvedimento amministrativo che si porrà quale esito del procedimento o dei procedimenti convogliati nella conferenza di servizi.

A titolo di esempio, si vedano i casi *SIRC* e *Strutture Economico-Produttive '07 e '08* del Comune di Rivalta. Si tratta di progetti complessi che necessitano di più sedute per giungere alla chiusura del procedimento.

3.2.1.b3 Un'ulteriore tipologia: la negoziazione durante la fase di *scoping*.

Infine, si sottolinea un elemento emerso durante l'intervista nel Comune di Vercelli: il responsabile del procedimento intervistato ha riferito che una vera e propria fase di negoziazione avviene nel settore *Ambiente* dove, per specificare i contenuti da inserire nel rapporto ambientale, si attua un'analisi preliminare, detta *scoping*. In particolare, in questa fase, vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, metodologia di valutazione adottata) e indicazioni di carattere analitico (analisi preliminare di contesto e indicatori individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità, presumibili impatti del Piano, descrizione del metodo di valutazione).

La fase di *scoping*, come disciplinata dall'art. 13, cc. 1, 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., prevede un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali potenzialmente interessate all'attuazione del Piano, affinché condividano le informazioni da produrre ed elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

3.2.2 Schemi esemplificativi.

Tale proposta è direttamente suggerita dai soggetti intervistati: normare per tipologie generali e strutturare alla base i diversi procedimenti possibili.

Sono cioè richiesti degli schemi esemplificativi d'azione che il Responsabile del procedimento possa seguire senza addentrarsi troppo nell'interpretazione delle norme, ma concentrandosi su aspetti più tecnici, di sua più stretta competenza.

E' inoltre necessaria la costituzione di strutture di coordinamento per l'organizzazione e la realizzazione di iniziative di aggiornamento e formazione con particolare riferimento alle materie specifiche del Settore.

3.2.3 Realizzazione di corsi di formazione.

Gli stessi operatori amministrativi intervistati sollecitano una maggiore offerta di formazione continua, direttamente collegata ai processi di evoluzione tecnologica e organizzativa che caratterizza le pubbliche amministrazioni all'interno degli specifici contesti territoriali locali. La formazione e l'aggiornamento professionale sono strumenti di lavoro indispensabili per qualificare gli attori partecipanti ai procedimenti in temi importanti e delicati come l'ambientale e l'urbanistica.

Il ruolo del Responsabile del procedimento è fondamentale per la riuscita della conferenza di servizi: egli deve saper gestire i rapporti con le altre amministrazioni in maniera efficace, coinvolgendo tutti gli Enti interessati sin da subito, organizzando adeguatamente la Conferenza e l'intero *iter* procedimentale. Sembra quindi opportuno, anche in vista di un'amministrazione *digitale*, organizzare corsi professionalizzanti e incontri formativi specificatamente per il responsabile complessivo presso l'amministrazione precedente e per i responsabili delle fasi presso le singole PP.AA.

Infine, la presenza di un *leader* istituzionale, come la Regione, può favorire la riformulazione degli interessi delle amministrazioni precedenti aiutandole a progettare interventi di medio-lungo periodo e in un'ottica più ampia rispetto al singolo Comuni di appartenenza (coinvolgendo nell'intervento i Comuni limitrofi). Inoltre, la presenza di una guida istituzionale forte sembra indispensabile quando il procedimento amministrativo riguarda aspetti particolarmente innovativi o progetti complessi e di ampio respiro.

3.2.4 Migliorare le relazioni fra Enti

Dalla ricerca è emerso che uno degli elementi che sembra influire in maniera rilevante sugli esiti del processo della conferenza di servizi è l'esistenza di precedenti pratiche cooperative. Nei casi di CdS analizzati, la precedente collaborazione tra Enti locali ha rappresentato la chiave di volta che ha consentito di accelerare il processo articolando maggiormente la CdS.

La partecipazione continuativa degli stessi attori ha contribuito a generare fiducia nelle persone che conducono il processo, permettendo agli attori locali di individuare alcune figure di riferimento con cui rapportarsi. In particolare le amministrazioni comunali intervistate gestiscono rapporti continuativi con A.R.P.A. e con la Provincia. Al contrario con A.I.P.O. e con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, le amministrazioni intervistate sembrano avere rapporti sporadici poiché intervengono valutazioni diverse dalle ordinarie competenze del Comune: quest'ultimo quindi preferisce affidarsi alla maggior competenza in materia di tali Enti.

Nei Comuni in cui si è riscontrata una maggior articolazione della CdS attraverso incontri preliminari e una maggior informalità nella gestione della Conferenza, l'istituto in esame è risultato efficiente (vedi i casi di Buttigliera Alta e quelli di Vercelli, che risultano essere i Comuni che meglio gestiscono la CdS attraverso una sua maggior articolazione che prevede la presenza di relazioni consolidate fra Enti e incontri tecnici che anticipano la prima seduta di CdS).

Tab.15 – Complessità, gestione, ed esito delle CdS in Buttigliera Alta

Casi	Complessità	Gestione	Esito
Telecom I + II	Semplice (ma conflittuale: allungamento dei tempi per trovare una soluzione condivisa)	Presenza di incontri informali e maggior articolazione della CdS attraverso accordi e negoziazioni pre-seduta.	Dagli incontri informali tra la I e la II seduta di CdS si giunge ad una soluzione concordata sottoscritta in seconda seduta.
Riassetto spondale	Complesso (richiede molte Autorizzazioni)	Incontri informali	Nella prima seduta il Responsabile del procedimento è in grado di riferire al Proponente la molteplicità di autorizzazioni necessarie all'intervento.
Impianto idroelettrico	Semplice	Formale	Acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica per silenzio assenso.

Tab.16 - Complessità, gestione, ed esito delle CdS in Fossano

Casi	Complessità	Gestione	Esito
Stura	Semplice	Formale	Approvazione in II seduta nella quale giungono le autorizzazioni richieste.
Ex canale	Complesso (richiede molte Autorizzazioni)	Formale	Rinvio procedimento per parere negativo dell'A.I.P.O.
Grana Mellea	Semplice	Formale	Rinvio procedimento per parere negativo dell'A.I.P.O.

Tab.17 - Complessità, gestione, ed esito delle CdS in Rivalta

Casi	Complessità	Gestione	Esito
Opacmare	Semplice	Formale	II seduta necessaria per valutare ed approfondire quanto emerso nella I seduta.
Sirc	Complesso	Formale	Più sedute per giungere ad una soluzione.
Svb	Complesso	Formale	Nessun lavoro preparatorio. Sono necessarie 5 sedute.
Strutture eco-produttive 07 e 08	Complesso	Formale	Più sedute per giungere ad un soluzione.

Tab.18 - Complessità, gestione, ed esito delle CdS in Vercelli

Casi	Complessità	Gestione	Esito
Ca.di.rat	Semplice	Formale	Pareri favorevoli espressi in I seduta.
Risoteca regionale	Semplice	Maggior articolazione della CdS attraverso l'invio anticipato degli elaborati e il raggiungimento di una soluzione condivisa pre-seduta.	Pareri favorevoli espressi in I seduta.
Pultronaggio	Complesso	Incontri informali e maggior articolazione attraverso lavori preparatori alla seduta che portano ad una soluzione condivisa.	Approvazione in prima seduta.
Ex Montefibre I+II	Complesso	Riunione tecnica + trasmissione anticipata degli elaborati.	Approvazione in II seduta per effettuare le integrazioni richieste nella I seduta.
Montefibre limitrofe	Complesso	Incontro tecnico pre-seduta.	Approvazione in prima seduta.

In definitiva al di là di quegli elementi della procedura che nel tempo sono stati giuridicamente formalizzati, un aspetto meritevole di segnalazione che riguarda le modalità organizzative sottese allo svolgimento della conferenza di servizi è la prassi consolidata nel tempo dai singoli Comuni: le attività preliminari e di coordinamento unite allo scambio ed esame anticipato della documentazione relative ai progetti sembra agevolare il lavoro di preparazione dei soggetti partecipanti. Inoltre il funzionamento di questo istituto di semplificazione sembra trarre beneficio dalla presenza di relazioni consolidate fra Enti e soprattutto da un'attenta calibratura e manutenzione di aspetti organizzativi che generalmente sono di stretta competenza dei soggetti responsabili del procedimento.

CENNI CONCLUSIVI

Gli elementi di riflessione emersi dal lavoro svolto sono diversi. I casi e i relativi progetti esaminati nel corso delle conferenze dei servizi svolte nei quattro Comuni indagati, oltre a distinguersi per contenuti e finalità, si differenziano per la loro *complessità*.

Innanzitutto, il numero dei soggetti invitati è minore nei Comuni di Vercelli e Buttigliera Alta e maggiore nei Comuni di Fossano e Rivalta; in quest'ultimo Comune inoltre l'esame del progetto si conclude quasi sempre in più sedute di conferenza, mentre nel Comune di Buttigliera Alta si conclude sempre un'unica seduta. Le conferenze che riguardano i progetti complessi nei Comuni di Rivalta e Fossano vedono un numero di invitati maggiore e necessitano di più sedute o di tempistiche più dilatate rispetto a quelle che riguardano progetti più modesti.

Il numero dei soggetti partecipanti alle conferenze è solitamente pari a quello degli invitati: nei tre casi del Comune di Fossano invece i partecipanti effettivi alla conferenza sono meno della metà dei soggetti invitati (così come nel caso *Riassetto spondale* di Buttigliera Alta). Negli altri Comuni la mancata partecipazione di uno o due invitati è superata poiché i soggetti che non partecipano fisicamente alle sedute della conferenza fanno comunque pervenire (in anticipo o subito dopo la seduta della conferenza) i rispettivi pareri e/o autorizzazioni.

Nel Comune di Fossano infine, la mancata partecipazione (ed anche eventuali pareri negativi) sembra aver pregiudicato o ritardato la conclusione della conferenza. La regola del silenzio assenso è stata applicata invece nel caso *Impianti idroelettrici* di Buttigliera Alta, senza che vi sia stato ricorso da parte della Soprintendenza che era stata invitata a partecipare alla CdS e non vi ha partecipato senza inviare alcun parere.

In definitiva, la conferenza di servizi rappresenta un importante strumento per semplificare, accelerare e rendere più trasparenti e chiari i numerosi procedimenti autorizzatori previsti dalle leggi a garanzia della salute, della sicurezza, dell'ambiente, del territorio e dello sviluppo economico. Dall'analisi dei dati emerge inoltre che la conferenza di servizi è utile sia come strumento per acquisire pareri e autorizzazioni e rendere più certo e celere l'azione amministrativa, sia come sede ed occasione in cui il soggetto proponente acquisisce informazioni, raccomandazioni e suggerimenti di carattere tecnico ed operativo, in grado di rendere più efficace la sua successiva attività realizzativa (ad es. prendere accordi con Enti e Società responsabili di opere interferenti per meglio coordinare l'esecuzione dei lavori).

Dopo aver esposto le criticità maggiori rilevate durante la ricerca e aver avanzato alcune proposte di intervento, si vuole infine tratteggiare brevemente la cornice in cui potrebbe andare ad inserirsi il complesso quadro della semplificazione.

Le riforme in ambito di conferenza di servizi infatti, non hanno prodotto i risultati sperati, a causa di una loro limitata applicazione, o di una loro mancata implementazione. Un'incoerente e abnorme produzione normativa, che crea incertezza applicativa, vanifica spesso gli effetti benefici di alcune importanti misure di semplificazione.

E' bene quindi sottolineare l'opportunità di non procedere con interventi slegati fra loro che finiscono inevitabilmente per essere poco significativi. Al contrario è necessario progettare e costruire un sistema organico e razionale di produzione e monitoraggio delle norme, nel quale gli interventi di semplificazione si inseriscano senz'altro come parte necessaria, ma non esclusiva, del processo. Per questo motivo si è cercato di sottolineare l'importanza degli attori "forti" (A.I.P.O., Regione, ecc), delle persone fisiche competenti (Responsabili del procedimento, Rappresentanti in CdS, ecc), degli incontri preliminari (incontri informali, riunioni tecniche, ecc): tutti fattori extra-normativi che rendono efficace la CdS.

Per procedere alla diminuzione e al miglioramento delle regole vanno pertanto calibrate le ragioni di intervento, avvalendosi dell'esperienza di chi opera nei Settori in cui si vuole intervenire (funzionari della pubblica amministrazione, rappresentanti della società civile, ecc) e coinvolgendo i cittadini (sui quali, si ricorda, ricadranno gli effetti della semplificazione).

E' infine fondamentale individuare i Settori che maggiormente necessitano di intervento: a tal fine occorre prendere in esame diversi aspetti, che possono essere di volta in volta privilegiati. Negli ultimi anni le ricerche l'Osservatorio sulla Riforma Amministrativa prendono in considerazione il Settore delle *Opere Pubbliche*, che si presta quindi ad essere un buon punto di partenza.

APPENDICE. *Ogni comune è a sé: l'importanza di recarsi in sede.*

I SOGGETTI INTERVISTATI

Le interviste sono state sottoposte a testimoni privilegiati dei Settori considerati, responsabili del procedimento o funzionari che hanno contribuito alla gestione delle Conferenze:

- **Buttigliera Alta:** Arch. Gilberto Alice, Responsabile dell' Area Urbanistica ed Edilizia Privata;
- **Vercelli:** Arch. Liliana Patriarca Direttore del Settore Sviluppo Urbano ed Economico e Dott. Enrico Razzano Responsabile del Servizio Ambiente e qualità Urbana;
- **Rivalta:** Arch. Elena Nigra, funzionario tecnico del Settore Urbanistica;
- **Fossano:** Dott. Flavio Bauducco, Responsabile del Servizio Ambiente e Territorio.

LE TRACCE DELLE INTERVISTE

1) Le prime quattro interviste sono state condotte in un'ottica descrittiva.

Descrizione del settore analizzato e del tipo di CdS realizzate.

- Che tipo di CdS vengono gestite?

Analisi quantitativa descrittiva dell'attività legata alla realizzazione delle CdS.

- Quante CdS nel periodo considerato?

- Quante sedute/mesi e perchè?

- Per più di un progetto?

- Semplifica o allunga l'iter procedimentale amministrativo?

Analisi qualitativa

- Temi della CdS. Classificazione delle CdS.

- Tipologia (istruttoria/decisoria...)

Analisi delle modalità operative di realizzazione delle CdS delle criticità e delle eventuali conflittualità emerse nel corso delle Conferenze

- La partecipazione alla CdS. Il silenzio-assenso. Il ruolo dei soggetti privati.

- La rappresentanza politico-amministrativa.

- Peculiarità del settore. Autorizzazione paesaggistica (riformata nel 2010).

- Linee interpretative 2007 della Regione Piemonte: utilizzate? Utili? Cosa manca?

2) Le interviste svolte nel mese di settembre sono state un approfondimento che ha riguardato:

- le relazioni fra attori: *come si sviluppano? Tra quali Enti?*

- il tempo del procedimento: *perché si allunga?*

- il valore aggiunto dall'incontro in conferenza: *la CdS semplifica o si fa solo perché è previsto per legge?*

ELABORAZIONE GRAFICA DEI DATI

Vengono qui riportate le "schede" descrittive delle singole CdS presentate all'Osservatorio regionale nel primo report intitolato "la conferenza dei servizi nei comuni di Buttigliera Alta, Vercelli, Rivalta e Fossano: un'analisi descrittiva" (luglio 2010).

BUTTIGLIERA ALTA - TELECOM I

CdS: Installazione di impianti radioelettrici I		
DURATA	1 g	
CONVOCAZIONE	01/08/2007	
SEDUTA	27/11/2007	h. 10:30 Orario previsto h. 10:00
CHIUSURA	27/11/2007	h. 11:45
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	1	
PARTECIPANTI	4	
	Settore Urbanistica ed Edilizia Comune di Buttigliera Alta Responsabile del Procedimento	sono inoltre presenti l'Assessore all'Urbanistica ed Edilizia Privata e il Responsabile dell'Area Urbanistica ed Edilizia Privata
INVITATI	Servizio Qualità dell'aria e Risorse Energetiche Provincia di Torino	e' presente 1 rappresentante dell' Area Ambiente
	ARPA Piemonte	
	Consulenti della Società Telecom Italia S.p.a.	sono presenti 4 rappresentanti
ASSENTI/PARERI-NOTE	ARPA Piemonte	in data 23/10/2007 invia parere tecnico favorevole
SVOLGIMENTO (punti salienti)	Si procede all'esame dell'istanza presentata dalla Società Telecom S.p.a., l'Assessore ripropone la disponibilità del Comune alla collocazione dell'impianto presso un'area privata in via la Castello. Gli ingegneri della Soc. TELECOM sottolineano la non idoneità di questo sito e ricordano il parere favorevole dell'Arpa. L'Assessore chiede le tempistiche di realizzazione del progetto alla Soc. TELECOM in quanto è in corso la stesura del Regolamento degli impianti radioelettrici e ne attenderebbe l'approvazione definitiva. Nonostante i pareri favorevoli dei presenti, l'Amministrazione Comunale conferma il motivato dissenso reso prima della convocazione della CdS. L'Amministrazione comunale si riserva di valutare soluzioni alternative funzionali e condivise con la Società Telecom.	
ESITO	L'istanza presentata non viene approvata in sede di CdS.	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI		

BUTTIGLIERA ALTA - TELECOM II

CdS: Installazione di impianti radioelettrici II		
DURATA	1 g	
CONVOCAZIONE	20/05/2010	
SEDUTA	08/06/2010	h. 10:00
CHIUSURA	08/06/2010	h. 11:30
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	1	
PARTECIPANTI	4	
	Settore Urbanistica ed Edilizia Comune di Buttigliera Alta Responsabile del Procedimento	Inoltre è presente un funzionario del Comune Istruttore Tecnico
INVITATI	Servizio Qualità dell'aria e Risorse Energetiche Provincia di Torino	
	ARPA Piemonte	
	Consulenti della Società Telecom Italia S.p.a.	sono presenti 2 rappresentanti
ASSENTI/PARERI-NOTE	ARPA Piemonte	In data 03/06/2010 invia parere tecnico favorevole
	Servizio Qualità dell'aria e Risorse Energetiche Provincia di Torino	In data 04/06/2010 invia parere: è possibile concordare con i gestori le modalità di installazione dell'impianto nel sito previsto
SVOLGIMENTO (punti salienti)	Richiamata l'istanza presentata dalla Società Telecom nella precedente CdS del 2007, l'Amministrazione Civica prende atto delle osservazioni formulate dalla Società Telecom nella nuova istanza ed esprime parere favorevole.	
ESITO	Gli Enti approvano all'unanimità il progetto	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI		

BUTTIGLIERA ALTA - RIASSETTO SPONDALE

CdS: Opere di riassetto della sponda ovest del laghetto sito in frazione Ferriera		
DURATA	1 g	
CONVOCAZIONE	11/11/2009	
SEDUTA	26/11/2009	h. 10:00
CHIUSURA	26/11/2009	h. 11:30
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	1	
PARTECIPANTI	12	
	Settore Urbanistica ed Edilizia Comune di Buttigliera Alta Responsabile del Procedimento	sono presenti inoltre il Responsabile del Procedimento Paesaggistico e un funzionario Tecnico istruttore
INVITATI	Settore Idraulica Forestale e Tutela del Territorio Regione Piemonte	
	Settore Pianificazione Territoriale e Paesaggistica Regione Piemonte	
	Settori Difesa del Suolo e Attività Estrattive Provincia di Torino	
	Settore Valutazione Impatto Ambientale Provincia di Torino	

	Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche Provincia di Torino	
	AIPO	in data 30/10/09 invia nota di richiesta integrazioni
	Proprietà	
	Impresa Esecutrice	l'impresa si è presentata in sede di CdS su preventiva richiesta della Proprietà
	ARPA Piemonte	sono presenti 2 rappresentanti
	Corpo Forestale dello Stato	invitato dal Comune di Buttiglieria Alta su segnalazione della Provincia di Torino per la competenza in materia. Sono presenti 2 rappresentanti
	Progettista - professionista incaricato dalla proprietà	
ASSENTI/PARERI-NOTE	Settore Pianificazione Territoriale e Paesaggistica Regione Piemonte	in data 25/11/2009 ha inviato nota
	Settore Pianificazione difesa del Suolo - Dighe Regione Piemonte	in data 27/10/2009: nota precedente alla convocazione
	ARPA Piemonte	in data 26/11/2009 nota: prescrizioni
	Settori Difesa del Suolo e Attività Estrattive Provincia di Torino	25/11/2009 nota: integrazioni necessarie al fine del rilascio dell'Autorizzazione al Vincolo Idrogeologico
	Settore Valutazione Impatto Ambientale Provincia di Torino	
	Settore Gestione Rifiuti e Bonifiche Provincia di Torino	In data 25/11/2009 invia nota
	AIPO	in data 26/11/2009 invia nota di richiesta integrazioni per poter, in seguito, trasmettere il proprio parere
SVOLGIMENTO (punti salienti)	A seguito di un sopralluogo da parte del Corpo Forestale dello Stato, emerge la necessità di un'autorizzazione in merito al Vincolo Idrogeologico della Provincia di Torino. Poiché vi è bisogno altresì dell'Autorizzazione paesaggistica sub-delegata al Comune e dell'ottemperanza alle prescrizioni ed integrazioni del parere ARPA e AIPO, il Comune di Buttiglieria Alta decide di convocare una successiva seduta di CdS per il 14/01/2010.	
ESITO	La CdS si conclude con quest'unica seduta per rinuncia da parte della proprietà.	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI	Prescrizioni dell'ARPA; integrazione dell' AIPO e della Provincia di Torino.	

BUTTIGLIERA ALTA – IMPIANTO IDROELETTRICO

CdS: Rilascio di un'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione di una nuova centrale idroelettrica		
DURATA	1 g	
CONVOCAZIONE	03/05/2010	
SEDUTA	10/05/2010	h. 10:00
CHIUSURA	10/05/2010	h. 10:30
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	1	
PARTECIPANTI	3	
	Settore Urbanistica ed Edilizia Comune di Buttigliera Alta Responsabile del Procedimento Edilizio	
INVITATI	Settore Urbanistica ed Edilizia Comune di Buttigliera Alta Responsabile del Procedimento Paesaggistico	
	Soprintendenza Per i Beni Architettonici e Per il Paesaggio	
ASSENTI/PARERI-NOTE	Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio	
SVOLGIMENTO (punti salienti)	La Conferenza si conclude con un'unica breve seduta perché la Soprintendenza non si è presentata.	
ESITO	Il Comune di Buttigliera Alta ritiene acquisito l'assenso al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI		

VERCELLI – CA.DI.RAT

CDS: acquisizione di pareri relativi al progetto per la riqualificazione complessiva dell'area compresa tra i tracciati di C.so De Rege e Viale Rimembranza, definita dal nuovo P.R.G.C. area Strategica "CA.DI.RAT".		
DURATA	1 g	
CONVOCAZIONE	25/06/2009	
SEDUTA	13/07/2009 h. 10:00	
CHIUSURA	13/07/2009 h. 11:30	
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	1	
PARTECIPANTI	5	
	Settore Sviluppo Urbano ed Economico Comune di Vercelli Responsabile del Procedimento	
INVITATI	Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte	
	A.T.E.N.A SPA	sono presenti 3 rappresentanti
	Settore LL.PP Comune di Vercelli	
	A.I.O.S. (Associazione Irrigua Ovest Sesia);	Nota di parere favorevole previa verifica dei tecnici dell'Ass. degli elaborati progettuali
ASSENTI/PARERI-NOTE		
SVOLGIMENTO (punti salienti)	I partecipanti esaminano la documentazione progettuale contenente gli interventi tecnici proposti per la riqualificazione complessiva dell'area denominata "CA.DI.RAT".	
ESITO	Non sussistono motivi ostantivi dal punto di vista tecnico - Parere favorevole.	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI		

VERCELLI – RISOTECA REGIONALE

CdS: Progetto per la realizzazione della Risoteca Regionale		
DURATA	1 g	
CONVOCAZIONE	17/09/2009	
SEDUTA	28/09/2009 h. 14:45	
CHIUSURA	28/09/2009	
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	1	
PARTECIPANTI	6	
	Settore Sviluppo Urbano ed Economico Comune di Vercelli Responsabile del Procedimento	
INVITATI	Settore LL.PP Comune Vercelli	il Comune ha richiesto agli Architetti la consegna anticipata di parte degli elaborati rispetto al termine contrattuale del 21/09/09
	Servizi di Igiene Sanità Pubblica ASL Vercelli	
	Servizi di Igiene Alimenti e Nutrizione ASL Vercelli	non invitato
	Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio	
	Consulenti del Comune di Vercelli	sono presenti 3 rappresentanti
ASSENTI/PARERI-NOTE	Soprintendenza ai Beni Architettonici e al Paesaggio	
SVOLGIMENTO (punti salienti)	I professionisti illustrano brevemente gli elaborati progettuali redatti e il Comando Provinciale Vigili del Fuoco conferma il contenuto del nulla osta espresso nella nota del 28.09.09.	
ESITO	Gli Enti approvano all'unanimità il progetto. L'ASL non ritiene di formulare prescrizioni in questa fase progettuale.	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI		

VERCELLI – PULTRONAGGIO

CdS: Piano di Caratterizzazione del sito di Via W. Manzone 205 Esame della documentazione <i>Relazione tecnica finale e piano di sicurezza operativa.</i>		
DURATA	1 g	
CONVOCAZIONE	21/01/2010	
SEDUTA	03/02/2010 h. 9:30	
CHIUSURA	03/02/2010 h. 11:00	
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	1	
PARTECIPANTI	5	
	Sviluppo Urbano ed Economico Comune di Vercelli Responsabile del Procedimento	
INVITATI	Servizio Ambiente Comune Vercelli	
	Settore Tutela Ambientale Provincia di Vercelli	sono presenti 2 rappresentanti
	ARPA Piemonte	
	Ditta P. A.	Sono presenti 2 rappresentanti: Rappresentante (per delega) e Consulente tecnico progettista della Ditta P.A.
ASSENTI/PARERI-NOTE		
SVOLGIMENTO (punti salienti)	I partecipanti esaminano la documentazione progettuale contenente gli interventi tecnici proposti per la messa in sicurezza del sito e prendono atto della volontà della Ditta. P.A. di predisporre un programma di monitoraggio (campionamento e analisi della falda freatica).	
ESITO	Non sussistono motivi ostativi dal punto di vista tecnico - Parere favorevole.	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI	Prescrizioni in merito alle modalità e ai tempi di attuazione del monitoraggio della falda freatica.	

VERCELLI – EX MONTEFIBRE I

CdS: Approvazione del progetto di messa in sicurezza permanente e sua quantificazione economica dell'area Ex discarica Montefibre		
DURATA	3 gg	
CONVOCAZIONE	05/02/2010	
SEDUTA - prima	16/02/2010	h. 10:00
SEDUTA - seconda	19/02/2010	h. 09:00
CHIUSURA	19/02/2010	
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	1	
PARTECIPANTI	6	
	Sviluppo Urbano ed Economico Comune di Vercelli Responsabile del Procedimento	
INVITATI	Servizio Ambiente e Qualità Urbana Comune Vercelli	
	Servizio di Igiene Sanità Pubblica ASL Vercelli	sono presenti 2 rappresentanti
	Settore Tutela Ambientale Provincia di Vercelli	sono presenti 2 rappresentanti
	ARPA Piemonte	
	Consulente del Comune di Vercelli CSD INGEA di Milano	sono presenti 2 rappresentanti
ASSENTI/PARERI-NOTE	Direzione Tutela e Risanamento ambientale, Programmazione e Gestione Rifiuti Regione Piemonte	
SVOLGIMENTO (punti salienti)	11/02/2010 la CSD INGEA trasmette il progetto agli Enti interessati. I SEDUTA: La società CSD INGENA illustra il progetto di messa in sicurezza permanente dell'area. La Provincia di Vercelli fa richiesta di integrazioni al progetto, per questo motivo si stabilisce di riconvocare in seconda sessione la CdS. II SEDUTA: La società CSD INGEA illustra le integrazioni richieste.	
ESITO	Il progetto definitivo e le relative integrazioni sono approvati all'unanimità.	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI		

VERCELLI – EX MONTEFIBRE II

CdS: Ridefinizione del progetto di messa in sicurezza permanente dell'area Ex discarica Montefibre		
DURATA	1 g	
CONVOCAZIONE	06/05/2010	
SEDUTA - prima	13/05/2010	h. 12:10
CHIUSURA	13/05/2010	h. 13:25
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	1	
PARTECIPANTI	6	
	Sviluppo Urbano ed Economico Comune di Vercelli Responsabile del Procedimento	
INVITATI	Servizio Ambiente Comune Vercelli	
	Servizio di Igiene Sanità Pubblica ASL Vercelli	
	Settore Tutela Ambientale Provincia di Vercelli	
	ARPA Piemonte	sono presenti 2 rappresentanti
	Consulente del Comune di Vercelli CSD INGEA di Milano	sono presenti 2 rappresentanti
ASSENTI/PARERI-NOTE		
SVOLGIMENTO (punti salienti)	<p>Il rappresentante della CSD IGEA presenta i risultati della Caratterizzazione e dei risultati delle prove pilota eseguite sul primo lotto e illustra il Progetto di Messa in Sicurezza dell'area (già approvato) e la ridefinizione del progetto secondo le indicazioni della Regione</p> <p>Il responsabile del procedimento informa che l'AIPO ha fornito parere favorevole per quanto di competenza.</p>	
ESITO	Gli Enti approvano all'unanimità il progetto, con indicazioni.	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI	Indicazioni relative alla realizzazione del progetto.	

VERCELLI – MONTEFIBRE LIMITROFE

CdS: Esame dell'elaborato <i>Relazione fine lavori</i> relativa alle indagini ambientali inerenti il Piano della caratterizzazione delle aree limitrofe alla discarica Ex discarica Montefibre		
DURATA	1 g	
CONVOCAZIONE	06/05/2010	
SEDUTA	13/05/2010 h. 10:45	
CHIUSURA	13/05/2010 h. 12:10	
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	1	
PARTECIPANTI	7	
	Sviluppo Urbano ed Economico Comune di Vercelli Responsabile del Procedimento	
INVITATI	Servizio Ambiente Comune Vercelli	
	Provincia di Vercelli	
	Settore Tutela Ambientale Provincia di Vercelli	
	ARPA Piemonte	sono presenti 2 rappresentanti
	Servizio di Igiene Sanità Pubblica ASL Vercelli	sono presenti 2 rappresentanti
	Consulente del Comune di Vercelli CSD INGEA di Milano	
ASSENTI/PARERI-NOTE		
SVOLGIMENTO (punti salienti)	Il rappresentante della CSD INGEA illustra i risultati del Piano di Caratterizzazione delle aree limitrofe alla discarica Ex Montefibre. Gli Enti Concordano con la necessità di un'integrazione delle indagini. La discussione procede analizzando quanto già emerso nell'incontro tecnico del 12 aprile.	
ESITO	Vengono definite con precisione le indagini integrative necessarie. Si concorda sulle necessità di emettere Ordinanza di divieto di coltivazione e accesso agli orti dove è stata identificata contaminazione superiore ai limiti per uso residenziale.	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI		

RIVALTA - OPACMARE

CdS: Variante Urbanistica per l'ampliamento di un fabbricato produttivo-industriale in Via Sangano - Ditta "OPACMARE" S.R.L.		
DURATA	1 g	
CONVOCAZIONE	13/04/2004	
SEDUTA	21/04/2004	
CHIUSURA	21/04/2004	
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	1	
PARTECIPANTI	5	
	Settore Territorio e Ambiente Comune di Rivalta Responsabile dello Sportello Unico per le Imprese	
INVITATI	Comune di Rivalta	sono presenti 3 rappresentanti, di cui 1 Assessore
	Settore Pianificazione e Gestione Urbanistica Regione Piemonte	
	ASSOT S.R.L.	Sono presenti 2 rappresentanti
	Ditta OPACMARE	
ASSENTI/PARERI-NOTE		
SVOLGIMENTO (punti salienti)	Dopo aver presentato l'istanza, la CdS si sofferma sulla prescrizione urbanistica che richiede ulteriore tempo per essere meglio valutata ed ottemperata.	
ESITO	I presenti convergono sulla necessità di una seconda seduta di CdS per approfondire le diverse osservazioni ed elaborare una determinazione conclusiva.	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI	A seguito della partecipazione alla CdS, la Regione Piemonte richiede una valutazione aggiuntiva ai fini dell'adozione della proposta di Variante. Tale prescrizione è stata formalizzata nel Parere Urbanistico in data 21/09/04 ed è parte integrante della delibera della Giunta Regionale Piemonte del 04/10/04 nella quale la Regione esprime il proprio assenso alla variante oggetto della CdS rendendo superflua la seconda seduta.	

RIVALTA – SIRC

CdS: Approvazione del progetto di messa in sicurezza permanente e sua quantificazione economica dell'area Ex discarica Montefibre		
DURATA	3 gg	
CONVOCAZIONE	05/02/2010	
SEDUTA - prima	16/02/2010	h. 10:00
SEDUTA - seconda	19/02/2010	h. 09:00
CHIUSURA	19/02/2010	
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	1	
PARTECIPANTI	6	
	Sviluppo Urbano ed Economico Comune di Vercelli Responsabile del Procedimento	
INVITATI	Servizio Ambiente e Qualità Urbana Comune Vercelli	
	Servizio di Igiene Sanità Pubblica ASL Vercelli	sono presenti 2 rappresentanti
	Settore Tutela Ambientale Provincia di Vercelli	sono presenti 2 rappresentanti
	ARPA Piemonte	
	Consulente del Comune di Vercelli CSD INGEA di Milano	sono presenti 2 rappresentanti
ASSENTI/PARERI-NOTE	Direzione Tutela e Risanamento ambientale, Programmazione e Gestione Rifiuti Regione Piemonte	
SVOLGIMENTO (punti salienti)	11/02/2010 la CSD INGEA trasmette il progetto agli Enti interessati. I SEDUTA: La società CSD INGENA illustra il progetto di messa in sicurezza permanente dell'area. La Provincia di Vercelli fa richiesta di integrazioni al progetto, per questo motivo si stabilisce di riconvocare in seconda sessione la CdS. II SEDUTA: La società CSD INGEA illustra le integrazioni richieste.	
ESITO	Il progetto definitivo e le relative integrazioni sono approvati all'unanimità.	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI		

RIVALTA – SVB

CdS: Variante urbanistica per la realizzazione di una struttura a destinazione commerciale terziaria in Via Giaveno		
DURATA	494 gg	
CONVOCAZIONE	14/06/2004	
SEDUTA - prima	28/06/2004	
SEDUTA - seconda	27/07/2004	Convocata il 19/07/04
SEDUTA - terza	26/10/2004	Convocata il 07/10/04
SEDUTA - quarta	04/08/2005	Convocata il 21/07/05
SEDUTA - quinta	04/11/2005	Convocata il 18/10/05
CHIUSURA	04/11/2005	
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	1	
PARTECIPANTI	10	
	Settore Territorio e Ambiente Comune di Rivalta Responsabile dello Sportello Unico per le Imprese	
INVITATI	Settore Commercio e Artigianato Regione Piemonte	
	Settori Pianificazione e Gestione Urbanistica Regione Piemonte	
	Comune di Rivalta	sono presenti 4 rappresentanti tra cui il Sindaco
	ASSOT S.R.L.	
	Consulente del Comune di Rivalta	
	Servizio Urbanistica Provincia di Torino	
	AS.COM CONFCOMMERCIO	
	Ditta S.V.B. S.p.a.	
	Comune di Orbassano	sono presenti 2 rappresentanti uno dei quali Assessore
ASSENTI/PARERI-NOTE	ASSOT S.R.L.	
	Regione Piemonte	In data 26/10/2005 invia assenso
SVOLGIMENTO (punti salienti)	Nelle prime 4 sedute sono state approfondite le problematiche salienti. Il tempo intercorso tra la III e la IV sessione è dovuto al rilascio dei pareri della Regione Piemonte e della Provincia di Torino. Tali prescrizioni sono state accolte dalla Ditta S.V.B. S.p.a.. Nella V ed ultima seduta di CdS vengono espressi pareri favorevoli al progetto presentato intergrato con le prescrizioni predette.	
ESITO	La CdS si conclude con l'approvazione del progetto.	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI	La Regione Piemonte ha espresso delle prescrizioni sulla viabilità su un ampio tratto di Via Giaveno.	

RIVALTA - STRUTTURE ECONOMICO-PRODUTTIVE 2007

CdS: Autorizzazione per 5 strutture a destinazione economico-produttiva		
DURATA	64 gg	
CONVOCAZIONE	12/06/2007	
SEDUTA - prima	04/07/2007	
SEDUTA -seconda	06/09/2007	h. 10:00 Convocata il 08/08/2007
CHIUSURA	06/09/2007	h. 10:25
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	5	
PARTECIPANTI	10	
	SUAP di Rivalta Rappresentante dell'Amministrazione Procedente	
INVITATI	Servizio Urbanistica Provincia di Torino	
	ORBASSANO NORD	sono presenti 2 rappresentanti
	COLOSIMO L. e IENCO N.	
	BELMONTE s.r.l.	
	ROLANDO M.	sono presenti 2 rappresentanti
	COSSETTO C. s.r.l.	
	Sindaco del Comune di Rivalta	
	Assessore all'Urbanistica Comune di Rivalta	
	Ufficio Urbanistica Comune di Rivalta	sono inoltre invitati ad intervenire i soggetti portatori di interessi pubblici o privati individuali o collettivi nonché i portatori di interessi diffusi
ASSENTI/PARERI-NOTE	Servizio Urbanistica Provincia di Torino	I SEDUTA: presente II SEDUTA: invia parere favorevole
	COLOSIMO L. e IENCO N.	
	BELMONTE s.r.l.	
	Sindaco del Comune di Rivalta	
SVOLGIMENTO (punti salienti)	I SEDUTA: vengono consegnati al funzionario pubblico della Provincia gli elaborati costituenti di progetto di Variante urbanistica al fine di conseguire il relativo parere di competenza. TRA LA I E LA II SEDUTA: in data 23/07/2007 perviene la deliberazione della Giunta Provinciale con cui viene dichiarata la compatibilità della Variante con il Piano Territoriale di Coordinamento II SEDUTA: si prende atto della pronuncia favorevole inviata dalla Provincia . L'Assessore sottolinea i problemi legati alla viabilità dell'intervento della ditta ORBASSANO NORD	
ESITO	La Conferenza esprime parere favorevole al progetto di Variante. Tale determinazione positiva costituisce proposta di variante dello strumento comunale urbanistico (il progetto di variante sarà vagliato dal Consiglio Comunale per l'approvazione definitiva)	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI		

RIVALTA – STRUTTURE ECONOMICO-PRODUTTIVE 2008

CdS: Autorizzazione per 6 strutture a destinazione economico-produttiva		
DURATA	209 gg	
CONVOCAZIONE	28/01/2008	
SEDUTA - prima	12/02/2008	
SEDUTA - seconda	08/09/2008	h. 10:00 Convocata il 06/08/2008
CHIUSURA	08/09/2008	h. 10:30
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	6	
PARTECIPANTI	14	
	SUAP di Rivalta Rappresentante dell'Amministrazione Procedente	
INVITATI	Servizio Urbanistica Provincia di Torino	
	ITAL IMMOBILIARE s.a.s.	
	B.R. AFFILATURA DI RUA A. & C. s.a.s.	
	ACQUAGEST	
	GEMINA s.r.l.	
	GILI C.	professionista incaricato
	LA BRUINA S.S.	professionista incaricato
	BRANDOLI L.	
	CULIERSI Sa.	professionista incaricato
	CULIERSI St.	
	Sindaco del Comune di Rivalta	
	Assessore all'Urbanistica Comune di Rivalta	
	Ufficio Urbanistica Comune di Rivalta	Sono inoltre invitati ad intervenire i soggetti portatori di interessi pubblici o privati individuali o collettivi nonché i portatori di interessi diffusi
ASSENTI/PARERI-NOTE	Servizio Urbanistica Provincia di Torino	I SEDUTA: presente II SEDUTA: invia parere favorevole
	Sindaco del Comune di Rivalta	
SVOLGIMENTO (punti salienti)	I SEDUTA: vengono consegnati al funzionario pubblico della Provincia gli elaborati costituenti di progetto di Variante urbanistica al fine di conseguire il relativo parere di competenza. TRA LA I E LA II SEDUTA: in data 21/03/2008 perviene la deliberazione della Giunta Provinciale con cui viene dichiarata la compatibilità della Variante con il Piano Territoriale di Coordinamento. II SEDUTA: Non emergono osservazioni in merito al progetto di variante presentato. Si prende atto della pronuncia favorevole inviata dalla Provincia	
ESITO	La Conferenza esprime parere favorevole al progetto di Variante. Tale determinazione positiva costituisce proposta di variante dello strumento comunale urbanistico (il progetto di variante sarà vagliato dal Consiglio Comunale per l'approvazione definitiva)	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI		

FOSSANO – GRANA MELLEA

CdS: Autorizzazioni necessarie a Interventi sul torrente Grana/Mellea per derivazione d'acqua nel canale Mellea.		
DURATA	1 g	
CONVOCAZIONE	11/12/2009	
SEDUTA	28/12/2009	h. 11:30
CHIUSURA	28/12/2009	h. 12:15
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	1	
PARTECIPANTI	11	
	Dipartimento Urbanistica e Ambiente Comune di Fossano Capo Servizio Ecologia e Tutela Ambientale	
INVITATI	Comune di Fossano	
	Settore OO.PP e Difesa del suolo Regione Piemonte	
	Settore Attività di Gestione e di Valutazione del Paesaggio Regione Piemonte	
	Settore Calamità Naturali Regione Piemonte	
	Comune di Centallo	sono presenti 2 rappresentanti, entrambi Assessori
	Settore Risorse Naturali Provincia di Cuneo	
	Coutenza Canale Ex Demaniale	
	AIPO	
	Soprintendenza Beni Ambientali ed architettonici	
	Corpo Forestale dello Stato	
ASSENTI/PARERI-NOTE	Settore Risorse Naturali Provincia di Cuneo	in data 28/12/2009 invia nota: è da escludere l'autorizzazione
	Corpo Forestale dello Stato	in data 22/12/2009 invia nota non è necessaria l'autorizzazione
	Soprintendenza Beni Ambientali ed architettonici	
	AIPO	in data 24/12/2009 invia parere favorevole con prescrizioni
	Coutenza Canale Ex Demaniale	
	Settore OO.PP e Difesa del suolo Regione Piemonte	28/12/2009: necessaria autorizzazione idraulica di competenza dell'AIPO
	Settore Attività di Gestione e di Valutazione del paesaggio Regione Piemonte	
SVOLGIMENTO (punti salienti)	Dopo aver presentato gli elaborati della Coutenza e aver raccolto le deleghe per l'espressione del parere, la CdS si chiude con la richiesta di parere della Commissione Locale del Paesaggio per il giorno successivo alla chiusura della CdS.	
ESITO	La CdS ottiene i pareri favorevoli per l'approvazione del provvedimento finale del progetto di interventi sul torrente grana Mellea.	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI	In data 29/12/2009 la Commissione Locale del Paesaggio esprime parere favorevole. In data 30/12/2009 viene rilasciata l'autorizzazione Paesaggistica in subdelega.	

FOSSANO – EX CANALE

CdS: Autorizzazioni necessarie ai lavori urgenti di manutenzione straordinaria delle strutture irrigue dell'ex canale demaniale Pertusata.		
DURATA	1 g	
CONVOCAZIONE	10/12/2009	
SEDUTA	28/12/2009	h. 09:30
CHIUSURA	28/12/2009	h. 10:30
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	1	
PARTECIPANTI	10	
	Dipartimento Urbanistica e Ambiente Comune di Fossano Capo Servizio Ecologia e Tutela Ambientale	
INVITATI	Comune di Fossano	
	Settore OO.PP e Difesa del suolo Regione Piemonte	
	Settore Attività di Gestione e di Valutazione del paesaggio Regione Piemonte	
	Settore Calamità Naturali Regione Piemonte	
	Settore "Risorse Naturali" Provincia di Cuneo	
	Coutenza Canale Ex Demaniale	
	AIPO	
	Soprintendenza Beni Ambientali ed Architettonici Corpo Forestale dello Stato	
ASSENTI/PARERI-NOTE	Settore Risorse Naturali Provincia di Cuneo	in data 28/12/2009 invia nota: è da escludere l'autorizzazione
	Corpo Forestale dello Stato	in data 24/12/2009 invia nota: non è necessaria l'autorizzazione
	Soprintendenza Beni Ambientali ed Architettonici	
	AIPO	
	Coutenza Canale Ex Demaniale	
	Settore OO.PP e Difesa del suolo Regione Piemonte	in data 28/12/2009 invia nota: necessaria autorizzazione idraulica di competenza dell'AIPO
	Settore Attività di Gestione e di Valutazione del paesaggio Regione Piemonte	
SVOLGIMENTO (punti salienti)	Dopo aver raccolto le deleghe per l'espressione del parere, la CdS si chiude con la richiesta di parere della Commissione Locale del Paesaggio per il giorno successivo alla chiusura della CdS.	
ESITO	La CdS ottiene i pareri favorevoli per l'approvazione del provvedimento finale del progetto, ma in data 11/01/2010 l'AIPO comunica parere negativo all'esecuzione dell'opera segnalando che l'eventuale revisione della progettazione dovrà essere integrata da uno studio idraulico e statico della struttura. Il Comune di Fossano pertanto decide di interrompere il procedimento e di non adottare, per il momento, il provvedimento finale nonostante la CdS abbia avuto esito positivo.	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI		

FOSSANO – STURA

CdS: Autorizzazione ai lavori di miglioramento della sicurezza e consolidamento delle opere di fondazione del viadotto autostradale "Stura di Demonte".		
DURATA	35 gg	
CONVOCAZIONE	26/03/2003	
SEDUTA - prima	15/04/2003	h.10:00
SEDUTA - seconda	20/05/2003	h.9:00
CHIUSURA	20/05/2003	-----
NUMERO DI PROGETTI ESAMINATI	1	
PARTECIPANTI	10	
	Dipartimento Urbanistica e Ambiente Comune di Fossano Capo Servizio Ecologia e Tutela Ambientale	
INVITATI	Comune di Fossano	sono presenti 2 rappresentanti
	Provincia di Cuneo	
	Corpo Forestale dello Stato	
	Autostrada Torino Savona S.p.a.	sono presenti 2 rappresentanti
	SPEA Autostrade	invitati solo alla prima seduta
	Settore Gestione Beni Ambientali Regione Piemonte	
	Settori Prevenzione Territoriale del Rischio Idrogeologico Regione Piemonte	
	AIPO	
	ANAS S.p.a.	
ASSENTI/PARERI-NOTE	Provincia di Cuneo	assente in II SEDUTA in data 19/05/03 invia parere favorevole
	Corpo Forestale dello Stato	assente in II SEDUTA
	AIPO	in data 02/05/03 invia prescrizioni
	Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Idrogeologico Regione Piemonte	
	ANAS S.p.a.	
	Settore Gestione Beni Ambientali Regione Piemonte	in data 09/04/03 invia parere favorevole
SVOLGIMENTO (punti salienti)	I SEDUTA: dopo aver presentato gli elaborati progettuali e aver raccolto le deleghe per l'espressione del parere, l'Autostrada Torino Savona S.p.a. espone gli obiettivi del progetto, la Spea Autostrada espone i problemi erosivi e strutturali, il Corpo Forestale dello Stato sostiene che il Progetto è escluso dall'autorizzazione del Vincolo Idrogeologico ed esprime parere favorevole, la Provincia di Cuneo non esprime osservazioni contrarie al Progetto.	
	II SEDUTA: dato atto della precedente SEDUTA dove è stata esaminata l'istanza, gli elaborati progettuali e le relazioni tecniche, si raccolgono le deleghe di espressione di parere.	
ESITO	La CdS si conclude con l'approvazione del progetto. In data 30/04/03 ARPA ha espresso parere favorevole. In data 12/05/03 la Società Autostrada Torino Savona S.p.a. ha accolto le prescrizioni dell'AIPO.	
EVENTUALI PRESCRIZIONI/INDICAZIONI		